LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Per chi va al mare e in montagna

Una vera novità ed assoluta comodità sono gli abbonamenti specialissimi che l'Amministrazione della Stampa ha stabiliti per quelli che si recano a passare pochi giorni in campagna.

Tali abbonamenti hanno durata libera e decorrono da qualsiasi giorno del mese.

Il loro prezzo è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'Unione postale.

Crediamo inutile enumerare tutti i vantaggi che con questi abbonamenti specialissimi i nostri lettori ottengono; vantaggi che del resto furono subito riconosciuti dai nostri assidui, com'è provato dal numero straordinario di abbonamenti a durata libera che la nostra Amministrazione di questi giorni riceve.

***

Oltre a questa innovazione che la Stampa per la prima ha creduto opportuno introdurre, la nostra Amministrazione, sempre per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni L. 0 75
Per un mese » 1 50
Per due mesi » 3 —
Per tre mesi » 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale.

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

un anno L. 18 — col dono di libri per L. 9 —
11 mesi » 17 20 col dono di libri per L. 8 50
10 mesi » 16 10 col dono di libri per L. 8 —
9 mesi » 15 — col dono di libri per L. 7 50
8 mesi » 13 40 col dono di libri per L. 6 50
7 mesi » 11 70 col dono di libri per L. 5 50
6 mesi » 10 — col dono di libri per L. 5 —

Una nuova tendenza nel Sacro Collegio.

Meno politica e più religione

INTERVISTA CON UN CARDINALE

(*Corrispondenza particolare della* Stampa).

I.

Roma, 13 luglio.

[illegible]uto l'onore di essergli presentato q[illegible]no in un Istituto di giovanetti, d[illegible] Eminenza impartiva la Cresima, ed io ero stato pregato da una buona e distinta signora di fungere da padrino ad un suo figliuolo.

Recentemente lo rividi, una sera, presso una gentile nobildonna romana: e — siccome il cardinale non aveva fatti gli occhi grossi della diffidenza alla mia qualità di corrispondente d'un giornale dell'.....altra parte — così io mi sono permesso di andare da lui, confortato dalla certezza che, se potevo anche non riuscire ad averne quelle informazioni che desideravo, avrei avuta però cortese e bonaria accoglienza.

Ma ebbi invece e l'una e l'altra fortuna.

Il cardinale, anzi, riservato dapprima, si è compiaciuto in seguito di parlare con me lungamente, e, a un certo punto, anche animatamente.

Delle molte cose dettemi, una sopratutto ho rilevata e riprodurrò qui fedelmente come una idea nuova, [redacted] una tendenza notevolissima di una parte del Sacro Collegio dei cardinali; tendenza che il venerando mio interlocutore mi manifestò con tanta schiettezza e serenità da obbligarmi — con sacrifizio giornalisticamente grande..... — a tacere il di lui nome.

E il lettore, dopo seguite le risposte datemi dal cardinale, [redacted] potrà a meno di approvare la delicatezza doverosa in cui mi sono sentito vincolato, o di tacere alcune — e le più notevoli — fra le molte cose dettemi, o, dicendo pur queste, tacere il nome.

E così ho preferito di fare.

***

Prima il colloquio s'è aggirato brevemente sulle voci ricorse in questi giorni circa la salute del Pontefice; poi, ad un tratto, io azzardai questa domanda:

— Che opinione prevale, Eminenza, nel Sacro Collegio sulla politica di Leone XIII?

— Prevale il concetto che di politica se ne fa troppa..... — Così mi rispose prontamente e quasi seccamente il cardinale; poi, come pentito di tale recisa affermazione, aggiunse:

— Veramente fra cardinali non si può dire che fino all'ora ultima del Conclave nulla prevalga. Tutto è sommesso, tutto è latente, tutto è sottinteso, o indovinato od anche frainteso tra noi..... Ci possono essere, e si possono intuire, dei raggruppamenti, delle tendenze, dei nomi, ma dichiarazioni nette non se ne fanno, nomi non se ne pronunciano, od almeno non si lasciano dagli interessati pronunziare, perchè fin che il Santo Padre è vivo, fare un nome vuol dire comprometterlo.

Piuttosto il lavorio che si fa — e che non è cessato mai dalle giornate d'ansia angosciosa della malattia ultima del Pontefice — è lavorio di eliminazione, di prevalenza, direi anche di preveggenza tra gruppo e gruppo, tra papabile e papabile.

— Gruppi e..... capi gruppi, come da noi, a Montecitorio, Eminenza?

— Con questo di diverso, che nel campo vostro, capi e gregari, per lo più, anche prima dell'ora ultima, si contano, si affiatano, si controbilanciano e sono possibili anche le previsioni. Da noi, prima dei *novendiali*, nulla traspare, tutto è sottocenere, tutto è, sopratutto, intuizione.

— Mi avete detto poc'anzi, eminentissimo cardinale, che prevale l'opinione che di politica se ne fa troppa.

— Sì, ed è questa la tendenza nuova che, pensata prima da pochi, è ora accarezzata e condivisa da molti.

Il Pontificato di Leone XIII, illustre per tanti meriti, avrà la pecca della politica, anzi della troppa politica, a detrimento della religione, della troppa temporalità a detrimento del sentimento religioso, che a quella è venuto sempre in sott'ordine.

Eravamo in pochi, ancora qualche anno addietro, a non approvare l'azione esplicata dall'attuale segretario di Stato, in cui il Sommo Pontefice ripone — specialmente in questi suoi più vecchi anni — illimitata fiducia.

E, badate, non parlo di indirizzo politico, cioè non trovo e non troviamo che sarebbe migliore una politica, ad esempio, germanofila, in confronto dell'attuale francofilissima, o viceversa.

Troviamo semplicemente che il Papato deve cercare nelle sue origini e nello spirito altissimo della sua ragion d'essere una missione più vasta e sublime che non sia quella del ribadire continuamente il chiodo irritante delle rivendicazioni, o di dare prestanza morale a questa o quella diplomazia, per il ricambio molto ipotetico di appoggi o di compensi più ipotetici ancora.....

Questo è il desiderio che — senza bisogno di gran propaganda o di comunicazioni aperte tra di [redacted] — va guadagnando strada e notevolissime aderenze nel Sacro Collegio, e che sarà forse il cardine attorno a cui si svolgerà l'azione del futuro Conclave: eleggere, cioè, un Papa il quale concentri tutte le sue energie di spirito e di cuore nel governo vero della Chiesa, e che faccia meno politica e più religione.....

***

A questo punto il mio eminente interlocutore si arrestò di botto dal parlare, e mi parve lì per lì come pentito delle cose dettemi.

Invece la sua mente elettissima era corsa altrove, attraverso una mesta successione di idee. Dopo pochi secondi di silenzio continuò:

— Anche il povero cardinale Mertel, il nonagenario morto di questi giorni a Civitavecchia, era in quest'ordine di idee. Me lo manifestò lui stesso, colla stentata parola, l'ultima volta che lo vidi, qualche mese addietro..... Ma è un'idea bella e grandiosa che cammina.....

— E che trionferà?

— E che dovrà trionfare.

— Poch'anzi, eminentissimo cardinale, accennaste ad aggruppamenti ed a nomi di porporati. Permettete ch'io vi chieda com'è veduto il cardinale Rampolla fra i suoi colleghi del Sacro Collegio?

— Il nostro segretario di Stato ha, come tutti i *grandi arrivati*, i suoi fedelissimi, sopratutto fra i beneficati, ma ha pure i suoi avversari, appunto perchè a lui si fa colpa della soverchia politica fatta fare al Papato. Del resto Rampolla che è *tutto* oggi, può essere nulla, o quasi, domani, perchè, come ricorderete, tutte le cariche cadono, e la Corte si scioglie colla morte del Pontefice.

— Ma non ha cariche e prebende vitalizie il cardinal Rampolla?

— Egli si è assicurate diverse cariche altissime, le quali — cumulate — fanno salire la sua prebenda al di sopra dei centomila franchi. Egli è, infatti: arciprete della Basilica di San Pietro (che è da solo un piatto da ministro), poi ha piatto di cardinale, piatto di segretario di Stato. E' presidente della Commissione per l'obolo di San Pietro, è priore dell'Ordine di Malta, è prefetto della Congregazione Lauretana, ecc.

— E nella, speriamo lontana, eventualità di morte del Pontefice, quali cariche e prebende rimarrebbero al Rampolla?

— Due soltanto: quella d'arcivescovo di San Pietro ed il piatto cardinalizio.

***

La conversazione si aggirò poscia sulla più o meno fondata papabilità di alcuni porporati, a proposito dei quali sua eminenza si mostrò piuttosto riservata.

Quindi — essendo il discorso tornato alle sue origini, è cioè alla salute del Pontefice — io pregai il cardinale di darmi informazioni precise, recenti e particolareggiate sullo stato attuale di Leone XIII e sul regime di vita che conduce S. S. in questi mesi.

Ne ebbi, colla stessa grande cortesia, larghe, preziose ed interessanti informazioni.

Ma, per oggi, mi sono dilungato abbastanza.

Ad altra volta il seguito e la fine della mia intervista.

C. A. Cortina.

Cattivo sintomo.

Il nostro corrispondente straordinario da Roma aveva ragione quando, come sintomo del proposito in alte sfere di sciogliere la Camera dei deputati e di indire i Comizi politici, ci preannunziava un prossimo movimento di prefetti. Il movimento di prefetti è avvenuto ed ha, per chi conosca le provincie dove i traslochi hanno avuto luogo, un carattere puramente elettorale. Non vorremmo che questo sintomo preludesse realmente alle elezioni generali.

Speriamo ancora che il Ministero attuale [redacted] vorrà compromettere il Paese e le istituzioni più di quello che ha già fatto, e non ha fatto poco.

Il miglioramento del commercio italiano.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 14:

Il valore totale delle merci importate in Italia nei primi [redacted] mesi del corrente anno, esclusi i metalli preziosi, ha raggiunto la cifra di L. 718,131,706, con una diminuzione di L. 23,372,820 rispetto al valore delle importazioni del primo semestre dello [redacted] anno.

Le esportazioni dall'Italia nel semestre raggiunsero il valore complessivo di L. 624,739,480, segnando così un aumento di L. 50,930,096, in confronto al valore delle esportazioni del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Le sete e i rispettivi manufatti furono esportati nel semestre per un valore di L. 200,150,375 contro una importazione per lire 67,280,402.

La partenza dell'on. Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,40:

Poco fa col treno di Firenze è partito l'onorevole Pelloux, accompagnato da un ufficiale d'ordinanza; si trovarono a salutarlo alla stazione, oltre il comm. Ceresa, suo capo-gabinetto, parecchi alti funzionari del Ministero degli Interni, i ministri Bonasi, Lacava, Di San Giuliano e il sottosegretario Bertolini.

La squadra dell'Estremo Oriente.

Roma, 14, ore 21,20. — Nulla finora si è deciso circa la diminuzione delle nostre forze navali nell'Estremo Oriente. In massima però il Governo ha deciso di ridurre la Divisione navale a tre navi, come [redacted] già annunziato, facendo gradatamente rimpatriare quelle di battaglia per [redacted] aggregate nella squadra.

Gli eredi del duca di Parma e il Governo.

Il regolamento per le Congrue parrocchiali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,23:

Oggi il Consiglio di Stato a sezioni unite ha discusso il ricorso degli eredi dell'ex-duca di Parma contro il Governo italiano, pel paga[redacted] del prestito che l'ex-duca di Lucca aveva fatto colla casa Rothschild. Il Consiglio, riconfermando gli antecedenti pareri, ha dato ragione al Governo, dichiarando non essere [redacted] tenuto a pagare.

Il Consiglio di Stato ha dato pure parere favorevole sul regolamento per l'attuazione della legge delle Congrue parrocchiali.

Per la difesa dello Stato.

Roma, 14, ore 21,30. — L'*Italia* dice che il Comitato superiore per la difesa dello Stato, presieduto dal Principe di Napoli, inaugurerà i suoi lavori il cinque ottobre.

Il commissario regio a Milano.

Roma, 14, ore 21,20. — La *Corrispondenza Politica* conferma essere quasi certa la nomina del commissario regio nel Comune di Milano e quindi le elezioni generali.

Lo scioglimento del Consiglio comunale si ritiene inevitabile fino dalla prima seduta.

La ferrovia Mondovì-Villanova.

Roma, 14, ore 21,20. — Il Comitato superiore delle ferrovie ha dato parere favorevole all'aumento del sussidio chilometrico da mille a duemila lire per la costruzione della ferrovia Mondovì-Villanova.

L'abitazione ai maestri rurali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,35:

Baccelli ha disposto che [illegible] alle disposizioni vigenti, [redacted] sia reso possibile a tutti i Comuni, specialmente rurali, di concedere ai maestri ed alle maestre elementari un'abitazione gratuita nel casamento stesso in cui sono le scuole.

Finchè non sia condotta a termine questa importante riforma, il [illegible] promuoverà, da parte dei Municipii più premurosi dell'educazione popolare, analoghe concessioni ai maestri e ne compenserà i Municipii stessi con sussidi straordinari nei limiti del bilancio.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza di Corte per un lutto per dieci giorni pel decesso del granduca ereditario di Russia. Pubblica anche il decreto che approva lo statuto della Banca d'Italia e un altro decreto che proroga sino al 1° gennaio il termine per partecipare al concorso drammatico.

La cedibilità degli stipendi.

Roma, 14, ore 21,20. — Gli impiegati governativi terranno il diciotto corrente un grande Comizio a Roma, per discutere intorno alla legge sulla cedibilità degli stipendi.

Gli studi sulla malaria.

Roma, 14, ore 21,40. — Baccelli ha stabilito un fondo perchè siano accordati all'Istituto di anatomia comparata a Roma, diretto dal professor Grassi, i mezzi per proseguire gli studi sulla malaria, intrapresi già con tanto successo.

Un concorso per un battello sommergibile.

Roma, 14, ore 21,40. — Bettolo ha bandito un concorso tra ingegneri-capi di 2a classe e ingegneri di 1a classe pel progetto di una torpediniera sommergibile. La torpediniera dovrà essere atta, quando galleggia, a un servizio sul genere di quello prestato da una torpediniera ordinaria di 2a classe, e una volta sommersa dovrà comportarsi come un ordinario battello sottomarino.

Il ricorso Costa.

Roma, 14, ore 21,20. — Il ricorso Costa sarà discusso alla Cassazione il 24 del corrente mese. Lo svolgerà l'on. Ferri.

Il Re manda 50,000 lire per la nuova Esposizione di Como

La *Stefani* ci comunica da **Como**, 14:

Il Re ha inviato al Comitato direttivo dell'Esposizione di Como *lire cinquantamila*, come offerta nella risurrezione dell'Esposizione serica e di elettricità.

Il vice-presidente Icerti e il sindaco Cadenazzi, commossi, telegrafarono al Re ringraziandolo.

Tre ascari di Bottego.

Roma, 14, ore 21,40. — Si ha da Massaua che tre altri ascari della spedizione Bottego, fatti schiavi dagli scioani, furono liberati per intercessione del nostro residente ad Addis-Abeba. Essi saranno dipoi inviati alla costa con una scorta del residente inglese Harrington.

Ciccodicola e Menelik.

Telegrafano da Napoli, 13, al *Tempo*:

« Da un ufficiale or ora sbarcato proveniente da Massaua, che ha fatto il viaggio con Martini, ebbi queste notizie intorno alla questione dei confini:

« Menelik tentenna sempre a prendere [redacted] decisione sulla questione dei confini per tema di scontentare i ras, suoi assistenti al soglio, ed alle istanze di Ciccodicola, non fa che chieder tempo per rispondere. Questi intanto è inutilmente sollecitato dal Governo italiano di venire ad una soluzione.

« Quando Ciccodicola lo chiede, il negus fissa [redacted] data *indeclinabile* per la soluzione e quando questa arriva ne fissa un'altra e così prolungherà eternamente la burletta.

« La missione Ciccodicola è assolutamente abortita. »

La festa della Repubblica francese

La rivista delle truppe a Longchamps.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Parigi, 14, ore 21,50.

L'animazione della città.

Grande animazione fin dalle prime ore di stamane: la città ha l'aspetto lieto e fe[redacted] delle grandi occasioni: un vero fiume umano comincia a rovesciarsi prima di [redacted]zogiorno verso Longchamps, dove deve avere luogo la rivista delle truppe.

E' facile prevedere che oggi vi sarà un concorso maggiore degli altri anni, [redacted] le circostanze politiche e la presenza della spedizione Marchand coi suoi senegalesi, i quali furono qui ieri applauditissimi al loro arrivo.

Le grandi precauzioni per mantenere l'ordine pubblico.

Come nella giornata che si corse a Longchamps il *Grand Prix*, si presero anche oggi rigorose misure per mantenere l'ordine pubblico lungo la strada che dove percorrere il presidente della Repubblica. Molte forze sono scaglionate lungo la via, ma con minore ostentazione. Invece forti drappelli di *sergents de ville*, di guardie repubblicane a cavallo sono ammassati qua e là; ogni venti metri vi [redacted] due *sergents* sotto gli alberi; solamente al *Pavillon Chinois*, al *Pré Catelan*, alla *Cascade* numerosi distaccamenti di guardie repubblicane a cavallo, di gendarmi e di dragoni danno l'impressione che si fecero grandi preparativi; ma tutte queste truppe essendo in grande tenuta, danno una nota brillante al bosco già rigurgitante di popolo, che arriva ad ogni istante a piedi, e di ogni genere di carrozze, automobili, biciclette.

Verso il tocco l'animazione è grandissima, quantunque la rivista non abbia luogo che alle tre.

Nel *pesage* e nelle tribune [redacted] vi è più un solo posto disponibile; il tetto è pieno di gente. Spiccano le *toilettes* e gli ombrelli chiari delle signore.

L'arrivo di Loubet.

Il calore immenso rende impaziente il pubblico, che la curiosità trattiene sotto un sole scottante e in uno spazio ristrettissimo.

Alle 14 e mezzo cominciano a giungere i membri del Corpo diplomatico; prendono successivamente posto nella tribuna presidenziale.

Alle 15 meno dieci le trombe e i tamburi suonano al campo. Grande animazione.

Il corteggio presidenziale spunta sulla strada di Longchamps. Le artiglierie del monte Valerien sparano il primo dei ventun colpi regolamentari.

La *daumont* presidenziale viene ad arrestarsi sulla pista, davanti alla scala della tribuna, in mezzo alle acclamazioni di una folla enorme che si serra sul *pesage*.

Loubet scende insieme al presidente del Consiglio Waldeck-Rousseau, al ministro della guerra Galliffet, mentre si grida a squarciagola: *Viva Loubet! Viva la Francia!* Alcuni gridano: *Viva l'Esercito!* ma senza incidenti. Così pure durante il tragitto.

Il prefetto di polizia Lépine è raggiante; egli riceve visibilmente contento i rapporti degli agenti, che seguivano il corteo durante il tragitto da Parigi a Longchamps.

Mentre la folla continua ad applaudire, Loubet si siede fra Fallières, presidente del Senato, Deschanel, presidente della Camera, Waldeck-Rousseau e Galliffet, che porta l'uniforme.

In attesa che cominci la rivista, fra gli uomini politici è molto notato un lungo colloquio fra l'ex-presidente del Consiglio Bourgeois, delegato della Francia alla Conferenza internazionale dell'Aja, e il ministro degli esteri Delcassé.

La rivista.

Alle 15 precise comincia, senza incidenti, lo sfilamento delle truppe, che è davvero ammirevole; lo sfilamento dura lungamente; il passaggio di ogni reggimento è accolto con altissime grida di *Viva l'esercito!* La missione del Congo e del Nilo, con a capo Marchand ed il capitano Baratier, con centocinquanta tiratori senegalesi, fu accolta da un'indescrivibile entusiasmo generale, che tocca il delirio.

Nessun incidente.

Il ritorno — Ovazioni a Loubet.

Anche il ritorno si effettuò senza incidenti. Loubet ebbe delle vere ovazioni. Dall'arco di trionfo la moltitudine che [redacted] gremiva la cima lanciò fiori a profusione sulla vettura presidenziale.

Ad un certo momento si credè che Déroulède fosse stato arrestato perchè la sua carrozza si avanzava per l'Avenue de Longchamps circondata dai carabinieri: invece questi volevano soltanto impedire delle dimostrazioni e anzi a un dato punto essi si fermarono, tagliando la strada ai dimostranti che seguivano Déroulède, e li obbligarono a lasciarlo proseguire con Habert.

Temendosi un attacco al *Pavillon d'Armenonville*, l'elegante *restaurant* era occupato militarmente.

Loubet nella lettera che, [redacted] d'uso, ha diretto al ministro della guerra, loda la tenuta delle truppe e si rallegra che la popolazione abbia avuto occasione di acclamare Marchand e la sua missione, e di vedere il nuovo materiale d'artiglieria. Infatti i cannoni che sfilarono oggi erano tutti di nuovo modello.

La Lega dei patrioti distribuì proclami alle truppe che scortavano la Missione del Congo e del Nilo.

Stasera i parigini pranzano allegramente in mezzo alle strade, in attesa di ballare più tardi nei quadrivi.

Una dimostrazione per la « revanche »

Déroulède e Habert, seguiti da parecchie centinaia di membri della Lega dei patrioti, si recarono a deporre una corona sulla statua di Strasburgo. Molte grida di: *Viva l'esercito! Viva Déroulède! Viva la Repubblica francese!*

La dimostrazione si sciolse senza incidenti.

Il ravvicinamento italo-francese.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 14:

In occasione della festa nazionale francese nel pomeriggio vi fu un ricevimento della colonia a palazzo Farnese.

Il segretario dell'Ambasciata, Bonnardet, ha letto il seguente dispaccio dell'ambasciatore [redacted]: « Dite ai nostri compatrioti, dando loro il benvenuto a palazzo Farnese, quanto mi rincresca di essere stato all'ultimo momento impedito di riceverli io stesso come mi proponevo di fare. Mi unisco a loro nel celebrare la nostra festa nazionale e mi felicito con essi delle relazioni sempre più cordiali ed affettuose del nostro Paese coll'Italia e partecipo all'espressione di profondo rispetto che essi invieranno da buoni fedeli francesi al presidente della repubblica. Bevendo alla sua salute e a quella del Re e della Regina d'Italia, essi affermeranno ancora una volta i vincoli unenti le due nazioni e che essi contribuirono tanto da parte loro a stringere maggiormente. »

Bonnardet rispondendo quindi al discorso del decano della colonia, rilevò esso pure i legami unenti l'Italia e la Francia e i ricordi gloriosi di Magenta e Solferino, constatando che quest'anno ha veduto compiersi una specie di rinascimento dei sentimenti che animano in questa data le due nazioni.

La morte dello tsarevich sarebbe dovuta ad un attentato?

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 15,30:

I giornali danesi, sempre bene informati sulle [redacted] russe, credono che la vera causa della morte improvvisa del granduca Giorgio [redacted] sia ancora conosciuta.

Il *Dagblad*, per esempio, racconta che il granduca abitava da poche settimane una palazzina presso lo Stabilimento termale di Abastuman, dove aveva intrapreso una cura, [redacted] che si recava ogni mattina ad Aubalzie, che è distante [redacted] quindicina di chilometri, facendo per lo più la gita a cavallo.

Sembra che durante una di queste gite avesse gettato lo sguardo sopra una bellezza del luogo, suscitando la gelosia di un rivale. Questi avrebbe atteso una mattina [illegible] avrebbe scagliato qualche pietra, che colpendo il cavallo lo spaventò in modo che con un salto rovesciò il cavaliere. Questi, avendo battuto il capo su una pietra, rimase morto quasi sul colpo.

La Russia interviene in favore dei radicali serbi?

Un'inchiesta dell'inviato russo a Belgrado.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 18,20:

Telegrafano da Belgrado a questi circoli politici che l'arresto in massa dei capi del partito radicale serbo ha sollevato molto malumore presso il Governo dello tsar. È noto che il partito radicale serbo, in fatto di politica estera, si è sempre mostrato molto slavofilo e contrario all'Austria. Notizie recenti da Belgrado confermano che la Russia ha deciso di non permettere che i capi di questo partito siano imprigionati, processati e in qualsiasi modo perseguitati, perchè ciò significherebbe il tramonto dell'influenza russa e il predominio incontestato dell'influenza austriaca. A questo scopo [redacted] dato incarico ufficiale al suo inviato a Belgrado, signor Mansurow affinchè faccia un'inchiesta severa per conto del Governo russo circa i motivi degli arresti dei capi radicali che si fanno continuamente, nonchè circa quanto è risultato in istruttoria contro l'autore dell'attentato contro re Milano, Knezevich.

Ciò pare preluda chiaramente ad un prossimo intervento della diplomazia russa nelle cose di Serbia, intervento che potrebbe sollevare vive discussioni diplomatiche [redacted] per parte della Serbia, sia per parte dell'Austria.

Un ex-colonnello serbo suicida per motivi politici.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 18,15:

Un telegramma da Belgrado annunzia il suicidio del colonnello in riposo Stermitz, il quale temeva di venire arrestato da un momento all'altro come complice indiretto dell'attentato all'ex-re Milano, essendo nota la sua amicizia coi capi più radicali e ricordandosi i suoi articoli violentissimi comparsi nell'*Odjek*.

Il *Wiener Tagblatt* assicura che il re Alessandro mandò un lungo telegramma all'Imperatore Francesco Giuseppe domandandogli se, [redacted] caso fosse scoppiata una rivoluzione generale, avrebbe potuto far affidamento sulle truppe austro-ungariche pel mantenimento dell'ordine.

Sulla via di un accomodamento fra Transvaal e Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Lo *Standard* pubblica un dispaccio da Johannesburg secondo cui il Governo del Transvaal ricevette un cordiale messaggio del Governo inglese approvante le proposte del Volksraad relativamente alla franchigia elettorale.

Il messaggio propone alla franchigia elettorale lievi modificazioni.

Il Governo del Transvaal accettò le proposte inglesi.

La discussione del progetto delle riforme dinanzi al Volksraad si rinviò, conformemente ai consigli inglesi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Chamberlain, intervistato, dichiarò che nulla vi è di vero nel dispaccio da Johannesburg allo *Standard*.

***

Capetown, 14 (*Stefani*). — Il governatore, inaugurando i lavori del Parlamento, non parlò della situazione politica, ma constatò soltanto che le relazioni della colonia del Capo cogli Stati dell'Africa meridionale sono amichevoli,

PSICOLOGIA ED OCCULTISMO

L'IGNOTO.

Le apparizioni e le manifestazioni dei morti.

L'altro giorno pubblicammo il gran diniego che il valente astronomo e studioso spiritista Camillo Flammarion fece alle accuse di [redacted] abiurato alle sue credenze spiritiche.

Si vede che quest'accusa cruciava lo scienziato francese, perchè, a ribadire le sue proteste, manda ora alla *Revue des Revues* un suo articolo, che è come un saggio del libro che, intorno all'*Ignoto* e alle *apparizioni e manifestazioni dei morti*, sta preparando in questi giorni.

Siccome l'argomento della psicologia e dell'occultismo è tanto discusso, e sul nome del Flammarion, per la sua pretesa abiura, si fanno oggi commenti in vario senso, così crediamo interessante riassumere l'articolo della *Revue des Revues*:

« Essere o non essere! — scrive Flammarion — questa è la grande, l'eterna questione che agita i filosofi, i pensatori, i cercatori in ogni tempo di tutte le credenze. La morte è una fine o è una trasformazione? Esistono prove, testimonianze della sopravvivenza dell'essere umano dopo la distruzione dell'organismo vivente?

« Fino ai nostri giorni il soggetto è rimasto fuori dal quadro delle osservazioni scientifiche; è ora permesso di studiarlo con i principii del metodo sperimentale, al quale l'umanità deve tutti i progressi realizzati dalla scienza? Il tentativo sarebbe logico? Non si tratta, forse, in tutto ciò, di arcani di un mondo invisibile differente da quello che cade sotto i nostri sensi, ed impenetrabile con i nostri mezzi di investigazione positiva? Non è possibile il tentativo di cercare se certi fatti, correttamente e scrupolosamente osservati, sono suscettibili d'essere analizzati scientificamente ed accettati come reali dalla critica più severa?

« Qualche mese fa, avendo pubblicato dei frammenti di un lavoro che su questo argomento mi occupa da molto tempo, ricevetti da un grandissimo numero di lettori molti documenti di un certo valore concernenti presentimenti realizzati, sogni premonitori precisi, manifestazioni di morti, fatti di vista a distanza, case frequentate dagli spiriti e diversi fenomeni psichici degni di essere studiati con diligenza. In queste relazioni vi è naturalmente molto di illusione, di incertezze, di allucinazioni; ma l'insieme è interessante, ed eliminando da esse tutti i casi dubbi, rimane davanti a noi un complesso d'osservazioni sincere, [illegible], attente, fatte da persone in istato perfettamente sano, le quali, possono portare una nuova luce sulla questione dell'« essere o non essere ».

Flammarion non parlerà nel suo articolo dei fenomeni di telepatia, delle manifestazioni dei *morenti* a distanza. Il fatto pare incontestabile ad ogni persona di buona fede che voglia darsi la pena di studiarlo.

« L'azione psichica di un cervello su di un altro a distanza — dice Flammarion — è tanto certa quanto è certa l'attrazione che il sole esercita sulla terra, e quanto è certa l'influenza della calamita sul ferro.

« Io ho in questo momento sul mio tavolo da lavoro *parecchie centinaia* d'osservazioni irrefutabili di un carattere d'autenticità assolutamente scientifico.

« Ma se è certo che in determinate circostanze la morte di una persona può venir segnalata a distanza con diverse manifestazioni, non è ugualmente certo riguardo alle apparizioni e alle manifestazioni *dopo la morte*. Ed è su questo punto speciale che vorrei adesso richiamare l'attenzione dei nostri lettori.

« Non si tratta di negare che talvolta si abbia avuto a che fare con morti; perchè sia con apparizioni allo stato di veglia, sia [redacted] aver udito voci conosciute, sia con sensazioni del tatto, sia durante i sogni e sia con evocazioni spiritiche molti affermano di essere stati in comunicazione con parenti od amici defunti.

« L'importante è di non negar nulla per partito preso, ma altresì di non ammetter nulla che non sia provato. »

***

Questo il preambolo di C. Flammarion, il quale ad esso fa seguire [redacted] lunghissima serie di casi « la cui autenticità non è garantita che dalla buona fede dei narratori. » La spiegazione, se dessa è possibile, verrà dopo.

E noi fra questi casi ne spigoleremo qualcuno che ci sembri più interessante:

— Due amiche si erano mutualmente promesso di visitarsi dopo la loro morte. Dopo il decesso della prima, la seconda attese invano per qualche tempo. Ma una sera, appena coricata, nella sua stanza, illuminata da un lumicino da notte, vide l'amica venire a sedere sulla poltrona accanto al letto. L'apparizione portava una specie di cappuccio, che sorprese grandemente la viva, poichè non glielo aveva mai osservato, epperò credette che la sua fosse un'allucinazione. Ma la figlia della morta pochi dì dopo la informava che sua madre era stata sepolta con un cappuccio che metteva soltanto di sera quando era sola e che preferiva.

Non si trattava adunque di allucinazione; ma ci sarebbe il controllo di un fatto ignorato, ma vero, che attesterebbe per l'apparizione reale.

— La signora Pathier scrive: « Un religioso amico di mio padre deve la sua repentina vocazione al fatto seguente: Egli vide in sogno sua sorella morta; essa era appoggiata all'angolo di un tavolino e si lagnava di orribili sofferenze. Quantunque si credesse sotto l'impressione di un semplice sogno, lo sbalordimento di lui fu tale che appena fatto giorno egli andò a guardare il posto sul tavolo nel quale la defunta aveva appoggiata la [redacted] e vi trovò l'impronta nettamente disegnata. »

— Nel mese di novembre 1893, a Bruxelles, una bambina di tre anni era caduta malata di difterite. La sua morte si avvicinava. Verso le 7 della sera la bambina, che dal mattino era in uno stato comatoso e non aveva aperto bocca, si leva [illegible]; guarda fissamente davanti a sè e mostrando col dito la finestra grida: « Ecco il nonno,

fate posto! fate posto! » Il nonno era morto da otto mesi.

— La signora X, proprietaria di una vecchia casa, volle far fotografare una camera che altra volta fu il gabinetto particolare di suo nonno. La macchina fu collocata a posto, e siccome la posa doveva essere lunga perchè vi era poca luce nell'ambiente, tutti si ritirarono. Quando si sviluppò la lastra, si vide sulla poltrona del nonno una forma umana. Un vecchio amico di casa riconobbe in essa il nonno della signora X. Sulle prime si credette ad una mistificazione, ma poi fu accertato che nessuno era entrato in quella stanza dopo la posa della macchina fotografica.

Qualche tempo dopo un signore dovette passare la notte nella stessa casa; si addormentò presto, e nel colmo della notte si svegliò di soprassalto credendo fermamente che qualcuno fosse entrato nella stanza. Si alzò, andò a vedere se la porta era aperta, ma la trovò chiusa a chiave come l'aveva lasciata egli stesso. Si ricoricò, ma senza poter dormire. Il domani soltanto a colazione apprese per la prima volta la storia della fotografia che gli fu fatta vedere.

— Monsignor Pavio, morto arcivescovo di Algeri, era assorto nella lettura nel suo gabinetto, quando udì aprirsi la porta dietro a sè. Si voltò e vide un'ombra dai contorni abbastanza distinti, nei quali riconobbe un suo vecchio parrocchiano morto da molto tempo che egli stimava ed amava; quindi udì distintamente queste parole: « Voi che mi avete tanto amato, soccorretemi; io lasciai un debito da pagare (designò la cifra e il creditore) pagatelo affinchè io cessi di soffrire. »

Il domani l'abate Pavie andò all'indirizzo indicato; le informazioni date dall'ombra erano esatte e il debito fu saldato.

— Un giovane ufficiale russo aveva il dono di vedere gli spiriti. Un giorno di festa, mentre egli era al piano e cantava accompagnandosi, si alzò pallido e con gli occhi sbarrati. Che c'è, che non c'è? Egli vedeva una donna di rara bellezza che sulla soglia della porta gli faceva segno di seguirla. Siccome, nessuno all'infuori di lui, vedeva l'apparizione, si tentò di dissuaderlo.

Fu inutile. Il fantasma riapparì una seconda e una terza volta, e in questa era inginocchiato e supplicante di seguirlo. Egli non resistette più e seguì il fantasma. Questo uscì dalla città, seguì la strada principale per venti o trenta minuti, rivolgendosi ogni tanto per vedere se l'ufficiale lo seguiva, e arrivato presso un fossato molto profondo disparve. Furono posti dei sassi per riconoscere il punto della sparizione e l'indomani ufficiali e soldati si diedero a scavare in quel punto. Vi si trovarono due cadaveri, una giovane donna di rara bellezza e un giovanotto: era una coppia che era stata assassinata dal postiglione durante il viaggio di nozze. L'assassino fu scoperto e giustiziato.

— Una cognata di mia madre abitante a Parigi — scrive la signora Canfin — ci venne a trovare nel Jura. Il domani mattina ci raccontò che non aveva potuto dormire perchè una vecchia era rimasta davanti a lei appoggiata ai piedi del letto. Ne dipinse esattamente la pettinatura, il colore dei vestiti e certi particolari che corrispondevano perfettamente al ritratto di una vecchia signora B., che aveva occupato quell'appartamento e che era morta in quella camera un mese e mezzo prima.

La cognata di mia madre non aveva mai visto quella persona, nè l'aveva mai sentita menzionare.

***

Ma noi non possiamo seguire tutti i fatti che furono comunicati a Flammarion.

« Questi fatti — dice egli stesso — quantunque in massima parte provengano da persone che non conosco, mi sembrano in generale sinceri e di buona fede. »

Senza dubbio nessuno è obbligato ad ammettere che tutti i fatti siano avvenuti tali e quali sono narrati, perchè possono essere aggiustati, completati, esagerati, e perchè i ricordi di taluni possono essere imprecisi; ma, infine, vi ha un fondo reale in queste impressioni, in queste sensazioni, in queste osservazioni, e non sarebbe nè logico, nè onesto, nè scientifico eliminare il tutto solo perchè la spiegazione ne è difficile.

Non tutti questi casi possono esser dovuti ad allucinazioni.

Quando un'apparizione si mostra in un costume che non era conosciuto dall'osservatore, e che pure la persona morta ha portato, l'allucinazione o l'auto-suggestione non si possono spiegare.

Quando un morto viene a pregarvi di pagare un debito che ignorate, le due ipotesi esplicative sono ugualmente fuori concorso.

Quando un fantasma lascia una traccia visibile su di un mobile, la sua esistenza reale non può essere contestata.

Le fotografie dei fantasmi sarebbero documenti preziosi se fossero scrupolosamente verificate e confermate.

Un bimbo di tre anni che vede un'apparizione non può essere accusato di finzione o di immaginazione.

Un fantasma che conduce una Società sul luogo di un delitto e che questo viene svelato non può essere un'allucinazione.

Una persona che coricandosi in una camera vede e descrive un essere uguale all'antico locatario sconosciuto da lei, morto in quella stessa camera, non può aver subito un'illusione.

Certamente queste osservazioni non hanno il rigore delle dimostrazioni matematiche nè delle esperienze di fisica e di chimica. Ma dichiararo che non vi è nulla di ciò all'infuori delle sensazioni immaginarie di cervelli ammalati sarebbe evidentemente un errore tanto più che in generale esse non seguono delle preoccupazioni dell'animo, ma si presentano spontaneamente con gran stupore degli osservatori.

Flammarion termina dicendo che sarà riconoscentissimo a quei lettori che conoscendo fatti di questa indole vorranno segnalarglieli personalmente a l'*Observatoire de Juvisy* (Seine-et-Oise).

Come fu assolto Frate Flamidiano

Il non luogo per insufficienza d'indizi.

Le selvagge dimostrazioni di Lilla.

Il telegrafo ha recato la notizia della scarcerazione del frate Flamidiano, che era accusato dell'assassinio del ragazzo Foveau, scoperto a Lilla, nell'Istituto di Notre-Dame-de-la-Treille, nelle circostanze drammatiche che tutti ricordano.

Diamo ora altri ragguagli su questa liberazione di frate Flamidiano, e sulle dimostrazioni che essa ha provocato.

La liberazione di Flamidiano.

Fu il giorno 10 corrente che le Camere d'accusa riunite di Douai (nella cui giurisdizione era il Flamidiano) emisero l'ordinanza di non luogo a procedere in favore del frate. La notizia giunse a Lilla, alle ore 20, insieme con un telegramma cifrato diretto al procuratore generale, in cui gli si ordinava di mettere subito in libertà frate Flamidiano.

Il procuratore si recò subito alla prigione: poco dopo vi giungeva il capo della sicurezza con agenti in borghese. Alle otto e tre quarti le formalità di rito erano compiute e frate Flamidiano si recava tosto all'Istituto Notre-Dame-de-la-Treille, ove il direttore, i confratelli e gli allievi gli fecero festose e affettuose accoglienze. Molte furono le visite ricevute da Flamidiano, e, fra le altre, quella del consigliere generale Scrive. Al frate scarcerato venne anche offerto un banchetto. Si temeva però che la notizia della liberazione provocasse dimostrazioni ostili, e quindi si presero le opportune misure di precauzione nei dintorni del Collegio.

Le prime ostilità della folla.

Queste previsioni non tardarono ad avverarsi, fino dal domani. Verso le 19, all'uscita degli operai dagli stabilimenti, numerosi capannelli si formavano in Rue de la Monnaie, ove sorge il Collegio di Flamidiano. Le persone che portavano fiori al convitto venivano insultate. Ma le vere dimostrazioni cominciarono due ore più tardi. Gruppi d'operai percorrevano le vie principali di Lilla, cantando canzoni oscene ed emettendo grida ostili ai frati ed alla Magistratura di Douai. Al giornale clericale *La Croix du Nord* e all'Istituto delle Dame del Sacro Cuore si ruppero i vetri; così alla sede della Banca di Francia e al *Caffè del Globo*.

Un ecclesiastico che passa in una tranvia aperta, viene ingiuriato e sbeffeggiato. Gli uffici della *Dépêche* sono mitragliati di proiettili. Un individuo è ferito da un sasso. Un agente della sicurezza, che per liberarsi dalla folla ha spianato la rivoltella, viene disarmato e, per poco, non è gettato a prendere un bagno nella Deule. I gruppi dispersi dalla Polizia si formano di nuovo, fra grida e canti. Si fanno vari arresti, poi non mantenuti. Soltanto al tocco di notte la città ritorna calma.

Contro gli studenti cattolici. La statua della Madonna.

Il di seguente, mercoledì, 12 luglio, frate Flamidiano lasciava Lilla per recarsi da sua madre a Coudekerque-Branche, presso Dunkerque, inosservato.

La giornata passò tranquilla, ma la sera ricominciarono i disordini. La Polizia, messa in sull'avviso, custodiva gli stabilimenti cattolici. Tutto il centro della città era fortemente difeso dalle truppe. Allora le bande dei dimostranti (poche centinaia di persone) si recarono verso l'esterno della città, rompendo qua e là qualche vetro, e gridando: *Morte ai frati! Bisogna appiccarli!* In via Vauban, dalle finestre dell'Università cattolica, ai proiettili dei dimostranti gli studenti rispondono gettando delle bottiglie; un popolano riceve anche sul viso un liquido corrosivo, pare acido fenico.

La folla, cantando l'*Internazionale* e la *Flamidienne* (canzone di circostanza), tumultua ancora in più siti. Entra nel cortile di un impresario e vi si munisce di mattoni da scagliare contro le finestre; cerca di penetrare nella Facoltà cattolica e ne sfonda la porta; ma una carica della Polizia la disperde. I vetri della chiesa di Santa Caterina vanno in frantumi, come pure quelli delle case vicine; all'Orfanotrofio delle Suore di San Vincenzo de' Paoli si rompono i vetri e si abbatte e si spezza la statua della Madonna che è sopra la porta.

Alle undici la Casa del Popolo è invasa dalle bande, ed a gran pena si evitano nuovi eccessi. Soltanto a mezzanotte ritorna la calma.

L'ordinanza - Una discussione di 6 ore

L'importanza di ciò che ha mangiato la vittima.

L'ordinanza che liberò frate Flamidiano fu pronunciata dopo una laboriosissima discussione. Sedevano, al completo, la Camera degli appelli correzionali e la Camera d'accusa; anche i consiglieri in ferie erano tornati per la circostanza. L'incartamento da esaminare era voluminoso, contenendo 600 e 700 documenti.

Il sostituto del procuratore generale, De la Jonkaire, cominciò la sua requisitoria a mezzogiorno e la terminò alle 15, concludendo per il rinvio ai giurati del Nord, il dipartimento di cui Lilla è capoluogo.

Quindi cominciò la discussione, che durò più di tre ore. Venne letta, fra l'altro, la perizia del dottore Castiaux, che ne aveva ricevuto incarico dal giudice istruttore. Essa stabiliva che gli alimenti trovati nell'esofago dell'assassinato, il ragazzo Foveau, non erano affatto quelli che erano stati somministrati in collegio la domenica o i giorni seguenti. Ora il cadavere della vittima fu trovato nel parlatorio il mercoledì. Se ne dove conchiudere che il ragazzo aveva fatto i suoi pasti fuori dell'istituto, e che era stato ucciso fuori dell'istituto, dove poi il suo cadavere era stato trasportato.

L'inchiesta aveva, inoltre, rivelato precedenti onorevolissimi sul conto di frate Flamidiano. Data l'assenza di prove, date, anzi, le prove in contrario, e i precedenti dell'imputato, si poteva prevedere, davanti ai giurati, un'assoluzione, ma preceduta da dibattimenti che avrebbero risollevato le passioni ardenti delle popolazioni del Nord. In questo stato di cose le Camere riunite pronunciarono l'ordinanza di non luogo, formulandola così:

« Attesochè non esistono prove sufficienti della reità dell'imputato, la Camera d'accusa dice che non vi ha luogo a procedere, e ordina il deposito degli atti di procedura al cancelliere, per riprenderli nel caso sopravvenissero nuovi indizi. »

Si annuncia ora che i procedimenti adoperati dal giudice istruttore Delalé faranno oggetto di un'interpellanza al Parlamento.

Il Flamidiano era difeso dall'avv. Chesnelong, figlio del senatore inamovibile.

Un commento del « Journal des Débats ».

I *Débats* commentano brevemente le dimostrazioni avvenute a Lilla dopo l'ordinanza della Corte d'Appello di Douai. « Esse sono — dice il prudente giornale parigino — un sintomo increscioso della situazione attuale. Ormai nessuno accetta più senza proteste la cosa giudicata, e le decisioni della Magistratura servono di pretesto ai tumulti di strada.

I manifestanti di Lilla, osservano poi i *Débats*, non si preoccupavano guari di conoscere i motivi che avevano ispirato la decisione della Corte d'Appello di Douai. Essi sapevano una cosa sola: che l'accusato era un frate, e che, per conseguenza, era colpevole; e non hanno saputo dissimulare la loro collera, vedendosi sfuggire la preda.

« Non occorre dire — soggiunge il giornale parigino — che i fogli radicali e socialisti non hanno bastevoli incoraggiamenti per i dimostranti di Lilla. Ma che cosa direbbero essi se domani si verificassero delle manifestazioni opposte, e si rompessero i vetri dei grandi dignitari della massoneria? »

Revoca del decreto d'espulsione di italiani.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 20,25:

Fu revocato il decreto d'espulsione contro cinque italiani e due danesi che erano stati arrestati qualche settimana fa in Pomerania, e che avevano destato, col loro contegno, i sospetti della Polizia, la quale ne chiese lo sfratto per vagabondaggio.

La triste situazione della Spagna.

Madrid, 14 (*Stefani*). — *L'Ufficiosa Correspondencia* non dissimula le impressioni pessimiste dei circoli politici dopo il Consiglio dei ministri.

***

Barcellona, 14 (*Stefani*). — Quattro petardi scoppiarono stamane in diversi punti della città. Nessun danno. L'autore è sconosciuto.

La vita che si vive

Da uno studio pubblicato nel *Cornhill Magazine* risulterebbe che la maggior parte dei musicisti sono propensi al matrimonio.

Citiamo qualche esempio fra i più celebrati compositori.

Beethoven non prese moglie, ma di questa... dimenticanza se ne dolse per tutta la vita; Bach, che era ammogliato, fu un ardente apologista del matrimonio; Händel rimase scapolo, ma soltanto perchè la donna da lui amata pretendeva che egli abbandonasse l'arte; Bellini si sarebbe volentieri ammogliato se il padre della fanciulla avesse acconsentito alle nozze; Glück si trovò nello stesso caso, ma riuscì a sposare la preferita del suo cuore dopo la morte del padre.

Da tutti questi esempi e da molti altri che si omettono per brevità, risulterebbe dunque che la musica è una specie di commesso viaggiatore matrimoniale, o, per dirla in altri termini, è una specie di calamita che attira l'uomo verso la donna, e viceversa.

Di questa verità, del resto, le mi viene confermata oggi nell'udire un affrettato colloquio fatto su per le scale fra un musicista, mio vicino di casa, ed una gentil signorina abitante al piano superiore.

— Ah! signorina, — diceva lui, — quando mi dirà il desiderato sì?

— Via, non abbia tanta fretta; ci penserò.

— Per carità, *restringa il tempo*. Creda, dal giorno in cui l'ho conosciuta io odio gli *a solo*, e anelo al momento di poter essere *accompagnato* da lei.

— Ma saremo poi felici?

— Felici? Il nostro sarà un *duetto* d'amore eterno.

— Gli è che loro musicisti sono abituati a comandare a bacchetta.

— E' questo che la spaventa? Ebbene, io lascierò la bacchetta a lei.

— Grazie; ben gentile.

— Dunque è inteso?

— Ci penserò.

— Ah! signorina, *me lo dia* questo piacere, ed io sarò il più fortunato degli uomini.

— Bene, bene, presto glie la darò la desiderata risposta.

I due si salutarono.

Dall'alto del pianerottolo udii un lieve grido. Era certamente lui che nell'emozione del commiato aveva dato alla signorina un *pizzicato* sulle braccia.

***

Come si divorzia in Birmania.

Nel modo il meno complicato. Quando il divorzio è stabilito fra gli sposi, la donna va a comperare due piccole candele *ad hoc*. Pare che ce ne siano delle indicate precisamente a questo scopo.

Le due candele sono eguali di grandezza e di peso. Una candela è per l'uomo, l'altra è per la donna. I due sposi si siedono a terra, ognuno colla propria candela davanti. Le due candele vengono accese nello stesso momento. Da quel momento ognuno dei due sposi ne deve seguire la sorte. Quello dei due la cui candela finisce prima, si alza, ed abbandona la casa, portandosi seco solo i vestiti che indossa, e lasciando all'altro la roba di casa e la fortuna della famiglia.

***

La penultima.

— Amico mio prestami 500 lire.

— Ma tu saresti capace di fare qualche sacrificio per me?

— Per te sarei pronto a gettarmi nel fuoco magari.

— Ebbene, dammi questa prova di amicizia ed io ti darò poi le 500 lire.

***

L'ultima.

Dialoghetto dal vero, tra una maestra municipale e uno dei suoi piccoli scolari:

— Ebbene, Ninetto, dimmi un po': quali sono gli animali domestici?

— Il cavallo, il somaro, la gallina.....

— E poi?

— Il porco, il bue, la tortorella.....

— Sta bene; ma tu non me ne hai nominato uno a quattro zampe, che hai in casa anche tu e che spesso fa tanto chiasso da non lasciar dormire le persone.....

— Animale a quattro zampe?

— Sì.

— Che non lascia dormire le persone?

— Sì.

— (*Trionfante*). Il pianoforte!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente:

A B B A D I A
V E R B E N A
B A M B I N O
A R C A D I A
C O R B O N E
A R T I S T A
A R M A D I O

Per oggi: Sciarada (Esenaero):

E' il *primiero* una vocale,
l'*altro* pianta che assai vale,
nota il *terzo* musicale;
nella chinica il *totale*.

I piemontesi premiati

all'Esposizione vinicola di Genova.

Abbiamo da Genova, 11:

Come vi ha informato la *Stefani*, ieri sera alla Mostra vinicola ebbe luogo, con intervento delle Autorità, la solenne proclamazione degli espositori premiati. Vi mando ora l'elenco dei premi assegnati agli espositori del Piemonte.

Classe I — **Vini.**

Grandi diplomi d'onore e medaglie d'oro: Bonola avv. Giuseppe di Gattinara — Fratelli Ferrero, Bra.

Medaglie d'oro: De Giovanni Luigi di Bra — Granero Giovanni, Torino — Ved. Ghignone, Barolo-Alba — Bonardi Felice, Fossano — Cantina Sociale, Bra, alla quale fu pure assegnato un diploma di benemerenza.

Medaglie d'argento: Cav. Francesco Barberis di Torino — Gherlone e Rossi, Asti — Stroglni Giulio, Romagnano Sesia — Noscenzo cav. Carlo, Portocomaro (Asti) — Maggiora Clemente, Torino — Cravero Bernardo, Bra — Fratelli Cocito, Costagnole Lanze — Pellottieri Francesco, Asti — Audisio cavaliere Zaverio, Canelli.

Medaglie di bronzo: Bruno Francesco di Asti — Sardi Gustavo, Canelli — Pifferi Quirino, Stradella — Fratelli Beccaria, Montemagno (Monferrato) — Avv. C. A. Danco, San Damiano d'Asti — Fratelli Ivaldi Strevi — Valza Francesco, Chivasso — Musso Giuseppe, Asti — Selvino Angelico, Portacomaro (Asti) — Priano Giovanni, Novi.

Classe II. — **Distillati.**

Medaglie d'oro: E. Peratl di Oviglio — Reimondi Giuseppe, Acqui — Ferrato Teresa ved. Relgato, Ponte Brenta.

Medaglie d'argento dorato: Carlo Repetto e C. di Ovada.

Medaglia d'argento: Viglieno Riccardo di Dogliani.

Medaglia di bronzo: Cavalieri Battista di Gattinara.

Menzioni onorevoli: Macchi, Ribattone e Mombelli di Lu Monferrato — Novello Giuseppe, Asti — Marchesi cav. Emilio, Torino.

Classe III. — **Liquori.**

Medaglia d'oro e diploma d'onore: Cav. Stefano Pia di Fenestrelle.

Medaglie d'argento: Repetto Carlo di Ovada — Francesco Nelva, Andorno — Della Valle Ernesto, Bussoleno (Susa) — Borghese Carola, Torino — Paglietti Giacomo, Cuneo — Soave e C., Torino.

Classe IV. — **Birra.**

Diplomi d'onore: Metzger Carlo di Torino — Bosio e Caratsch, Torino.

Classe V. — **Vermouth.**

Medaglia d'oro e diploma d'onore: Chazelletes Clemente di Torino.

Medaglie d'argento: Capriolo Airaldi di Torino — Malaria Carlo, Torino — G. Gesta e Figlio, Torino — Barberis cav. Francesco, Torino — Giordano Giuseppe, Cuneo — Marchisone Michele, Torino.

Medaglia di bronzo: Laboratorio Enochimico di Torino (Rinnovista).

Menzione onorevole: Bruno Francesco di Asti.

Alle Classi VI e VII **Aceto di vino e prodotti antiarittognomici** non presentaronsi espositori piemontesi.

Classe VIII. — **Macchine e attrezzi.**

Medaglia d'oro: Società Metallurgica Alessandrina — De Giovanni Luigi, Bra.

Medaglie d'argento: Graziano Giovanni di Valenza (Po) — Barbero Enrico, Torino — Dell'Era Giovanni, Gattinara — Boggio Francesco, Strevi — Roncati Francesco, Alessandria — Vignon Luigi e Carlo Moncalieri — Fratelli Felles, Casalnuovo — Astorre e Graglia, Torino — Garozzi Desiderio, Ottiglio (Monferrato).

Medaglie di bronzo: Bocchini Francesco di Casale (Alba) — Amedi Vincenzo, Asti — Colla e Gavazza, Pozzolo Formigaro — Cravero Sebastiano e figlio, Torino — Bazzi G. B., Casale Monferrato — Goy Giuseppe, Novi — Assauto Camillo, Torino — Cotta Domenico, Torino.

Menzioni onorevoli: Donzelli Serafino di Dogliani — Bertinatti Giovanni, Tonco Monferrato — Alasia Angelo, Torino — Fratelli Cavello, Torino — Gra Pietro, Acqui.

Conferme di onorificenze: Fratelli Beccaro di Acqui — Matossi Andrea e C., Torino.

Classe IX. — **Acque minerali naturali.**

Medaglia d'oro: Page Amato e C. di St-Vincent (Torino).

Acque minerali artificiali.

Diploma d'onore e medaglia d'oro: A. Giorand e C., di Torino.

Classe X.

Diploma di benemerenza (premiazione speciale): Fratelli Ottavi di Casale Monferrato — Fratelli Cova, Costigliole d'Asti — Martini e Rossi, Torino — Cingano Francesco, Torino — Marchese Pinelli-Gentile, Tagliolo — Ratti Ernesto e C., Torino.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA

14 luglio. (Giacomo). — **I licenziati dal Ginnasio Piana.** — Senza esame: Gatti Lodovico, Grossi Carlo, Turola Jacopo — Con esame: Argentero Michele, Astuti Alfredo, Baldassari Pier Luigi, Bono Ugo, Ghirio Giulio, Elrardi Pietro, Grillo Ezio, Lanzi Cristoforo, Oneglia Ernesto, Parisi Mario, Scaglione Angelo, Sibaldi Emilio.

— **Il « Barbiere di Siviglia » al Gro.** — Avremo su queste scene tre rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia*. Alla prima di ieri sera il teatro era affollato. La signora Aldo (Rosina), ed il signor Oppezzarini (Figaro), ottennero un completo successo.

Piacquero e furono applauditi gli altri artisti signori: Cavara Enea, Augusta Pasta, Balsardi Giovanni.

CASALE MONFERRATO.

14 luglio. (n. r.). — **Banchetto di tiratori.** — Al doppio fine di festeggiare la promozione a maggiore del cav. Luigi Risso, direttore di questa Società di tiro a segno, ed il premio conseguito nella recente gara di Genova dai suoi rappresentanti ier Santia, Miglietta, avv. Robbia, ebbe luogo ieri sera al *Caffè Concordia* un riuscitissimo banchetto.

Parlarono applauditi il cav. avv. Battaglieri, presidente; il cav. avv. Mangiacarda, sindaco; l'avv. Robbia; l'avv. Barberis ed il tipografo Torelli; il cav. Risso ringraziò.

— **Elezioni provinciali.** — Domenica prossima i comuni di Vignale, Altavilla, Camagna, Frassinetto, Uccaro e Foletto sono chiamati a votare, oltre che pei consiglieri comunali, pel consigliere provinciale.

Il partito socialista propugna attivamente la candidatura dell'avvocato [illegible], che fu testè battuto a Felizzano.

Si ripresenta, a sua volta, il sorteggiato cav. avvocato Candido Cabiati, stato eletto consigliere provinciale del mandamento nel 1896 con brillante votazione, sebbene avesse avuto in allora tre avversari.

La sua vittoria è sicura.

CUNEO.

14 luglio. — **R. Scuola tecnica.** — Ecco l'elenco degli alunni licenziati: Benedetti Francesco, Caula Ernesto, Colombo Riccardo, De Simone Paolo, Falco Giovanni, Ginelli Filippo, Mandasso Vincenzo, Sabarini Achille e Saibetta Giovanni.

— **R. Liceo Pellico.** — Licenziati senza esame: Campoul Carlo, Caniglia Luigi e Lerda Guido; con esame: Abrate Giovanni, Bertolino Felice, Fusco Giacinto e Salveri Marcello.

FOSSANO.

14 luglio. (Sr.). — **Sussidio.** — Il Consiglio comunale votò un sussidio alla Società magistrale per le scuole serali.

— **A Poverano.** — A rappresentare Fossano all'inaugurazione del monumento a P. Toselli è stato delegato l'assessore cav. avv. Sacerdote, consigliere provinciale.

A tale solennità presenzieranno pure le rappresentanze di molti [illegible].

— **Grandinata.** — Nella frazione di San Lorenzo, ieri sera si scatenò una furiosissima grandinata, che arrecò danni gravissimi.

— **Arte sacra.** — Il nostro modesto quanto valente pittore signor Agostino Mossetto in collaborazione coi fratelli Fumagalli, ornatisti, e col decoratore G. B. Iapetta, ha quasi ultimato di dipingere la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio in Fossano. L'insieme del lavoro è tale da fare onore al Mossetto e suoi collaboratori.

TORRE PELLICE.

14 luglio. — **Elezione del sindaco e della Giunta.** — Nella seduta del Consiglio comunale furono eletti: a sindaco il cav. Pietro Bobert, con 13 voti su 20 (rilluj); ad assessore anziano Costantini Eliseo, con 17 voti su 20 [illegible]; ad assessori effettivi B. Martin, con 17 voti su 20 [illegible], M. Frache, con voti 6 su 20, 3° scrutinio [illegible]; ad assessore supplente Stallé Giovanni, al terzo scrutinio, con 12 voti [illegible].

Non si potè eleggere il secondo assessore supplente.

Queste elezioni segnano una vittoria dell'elemento campagnuolo contro l'elemento cittadino ed industriale, cui si deve l'incremento di Torre Pellice.

Un incendio al "Caffè Aragno,,

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,20:

Un'ora fa nelle cantine e nei magazzini sottostanti al *Caffè Aragno*, palazzo Marignoli, si sviluppò un incendio, con grande spavento degli avventori e del proprietario. Però, accorse parecchie pompe, si riuscì a dominarlo, impedendo, grazie alle spessissime vòlte, il propagarsi nelle soprastanti sale del caffè, attorno a cui stazionano tuttora moltissimi curiosi. Ma l'incendio è quasi spento.

Il tentato suicidio della signora Macola.

Abbiamo da Milano, 14:

Stanotte, verso le 24, il dottor Bellotti, dell'Opera pia di Piazza del Duomo, veniva chiamato in corso Romana, 25, in soccorso di una signora che aveva attentato ai suoi giorni.

Recatosi, infatti, il dottor Bellotti al luogo designato, in una misera stanzuccia sprovvista affatto di mobili, trovò una signora sulla cinquantina in istato di incipiente asfissia.

Subito fu attivata la respirazione artificiale e si riuscì a richiamarla in vita.

Benchè lo stato dell'infelice sia assai grave, sperasi tuttavia di salvarla. Ed in causa appunto delle sue condizioni gravi si è rinunciato all'idea di trasportarla all'ospedale.

La povera signora è certa Luigia Macola da Venezia. Dicesi sia zia del deputato giornalista.

Ella — che, a quanto dicesi, è separata dal marito e dai suoi quattro figli — trovavasi in tristissime condizioni finanziarie; anzi, non più tardi di ieri, il padrone di casa le aveva fatto sequestrare i mobili.

Questa dev'essere la causa che spinse la disgraziata a togliersi la vita mediante asfissia col gas del carbone.

Il miglioramento di mons. Bonomelli.

Scrivono da Seregno, 13:

Le ultime notizie di S. E. il vescovo Bonomelli sono sempre migliori; il morale dell'illustre infermo è rialzatissimo. Ormai si spera non lontana la convalescenza.

Continuano a pervenire al segretario di monsignore, don Emilio Cantarini, molte lettere e telegrammi richiedenti notizie.

Fra questi va notato un affettuoso telegramma dell'on. Zanardelli.

L'on. Morando si recò esso pure alla villa Martini a udire le ultime nuove.

Venne sospeso il bollettino stante il continuo miglioramento.

Una gravissima disgrazia presso Lanzo.

Due signore ferite e una ragazzina moribonda.

Abbiamo da Lanzo, 11.

Ieri, verso le ore 19, una signora villeggiante, in compagnia della propria sorella e di una sua bambina, percorreva in vettura la strada provinciale che da Lanzo conduce a Ceres.

La vettura aveva appena oltrepassato il ponte di Germagnano, quando il cavallo, a quanto pare giovane ed ombroso, si spaventò di un asinello che si trovava in mezzo alla strada.

Prima ancora che il cocchiere potesse trattenere o fermare il quadrupede, questo, improvvisamente, fece uno scarto, e in un attimo condusse la vettura, con le persone che si trovavano dentro, in una china, ribaltandola sin presso la Stura, essendo la via, specie in quel punto, priva d'ogni riparo.

Nella terribile caduta la povera bambina, specialmente, riportò gravissime lesioni, poichè, trasportata all'Ospedale Maurizinno di Lanzo, versa ora in condizioni quasi disperate.

Anche le due signore rimasero assai malconcie, e furono esse pure ricoverate al detto ospedale.

REATI E PENE

Un errore giudiziario in Francia

La condanna ai lavori forzati — Le proteste d'innocenza — Le influenze politiche — Una fidanzata ideale.

Come un « intermezzo » del grande *affare*, in questo momento si può dire che quasi tutta la Francia si interessa e discute l'altro errore giudiziario, più..... modesto, ma non meno drammatico, di cui è stato vittima Beniamino Reynier.

Se Dreyfus, innocente o colpevole, ha vissuto per più di quattro anni alla Guiana, in un altro penitenziario, nella Nuova Caledonia, Beniamino Reynier, da quindici anni espia un delitto ch'egli non ha commesso.

Ora il presidente Loubet ha posto fine al suo supplizio con un decreto di grazia, cosicchè l'ex-forzato potrà quanto prima far ritorno in patria.

Nel 1884 questo Beniamino Reynier, che, appena finito il suo servizio militare, compiuto negli zuavi, era ritornato presso la sua famiglia e con essa aveva ripresi i lavori della campagna, fu accusato di aver violentata e quindi assassinata, nei dintorni di Saint-Cyr, una ragazzina di sei anni. Arrestato, giudicato, l'infelice fu condannato ai lavori forzati a vita, nonostante le sue proteste d'innocenza e benchè l'istruzione del processo non abbia potuto rilevare contro di lui alcuna prova veramente certa.

Pare anche che le passioni politiche scatenate abbiano cooperato assai ad aggravare la posizione dell'infelice Reynier.

La famiglia Reynier era povera, ignorante: quindi nulla poteva fare per Beniamino, l'innocenza del quale mai mise in dubbio. Aspettavano, ecco tutto! E con essi aspettava pure una buona giovinetta, Augustina Marin, fidanzata di Beniamino Reynier, fedele a lui, quanto sicura della sua completa innocenza. Ma quello che non potevano fare i parenti del Reynier lo tentarono altri, mossi unicamente da compassione.

Il signor Clovis Hugues, tra i primi, si diè a una revisione di questo errore giudiziario, facendo in suo favore una campagna nella quale gli aderenti diventano ogni giorno più numerosi.

Tutto egli scruta, rivede, studia per ogni verso con lena infaticabile e giunge persino a portare la questione alla tribuna della Camera, difendendola contemporaneamente a spada tratta sui giornali, aiutato in ciò dal signor Silbert. Tutti e due si danno a nuove inchieste: riuniscono dei particolari interessantissimi e tali da essere utilissimi alla giustizia.

Rifanno anche il famoso tragitto — causa di tutte le discussioni — che l'assassino dovette fare dal luogo del delitto al campo paterno dove fu visto a lavorare a due ore del pomeriggio. Ora, poichè il delitto è stato commesso ad un'ora e un quarto, e poichè è necessaria un'ora almeno per andare dal luogo dove fu commesso al campo dei Reynier, i due volonterosi acquistano la completa convinzione che l'assassino della bambina non può essere Beniamino Reynier.

A poco poco l'opinione pubblica si cambia, e quando si parla di Beniamino Reynier si comincia a pronunciare la grande frase: « Egli forse è innocente. »

A sua volta la Cancelleria si occupa dell'affare. Il signor Dumas, allora direttore delle grazie al Ministero della giustizia, fu incaricato dal guardasigilli Trarieux di fare un'inchiesta. Molto si disse allora su tale inchiesta; ma il risultato fu che il Trarieux propose — si era nel 1895 — al presidente della Repubblica di accordare grazia completa al condannato.

E la grazia venne, ma non fu completa. In virtù della legge, Beniamino Reynier, benchè beneficato dalla clemenza presidenziale, non poteva rientrare in Francia.

Egli restò relegato alla Nuova Caledonia. L'innocente non poteva quindi rivedere la sua famiglia, nè far riabilitare il suo nome.

Ma i suoi volonterosi difensori ripresero la campagna intrapresa in suo favore, stimando — ed a ragione — che il primo risultato ottenuto non era punto sufficiente.

Dopo qualche tempo si ricominciò a parlare della grazia di Reynier, che laggiù penava terribilmente per tirare avanti la sua esistenza di povero paria. Ma egli tutto sopportò con grande coraggio, non avendo che un sogno, rivedere i genitori, rivedere la fidanzata.

Finalmente Loubet gli fece ora grazia completa: per le sue prerogative di presidente della Repubblica ha così potuto compiere l'opera iniziata dai signori Clovis Hugues e Silbert.

Tutti i giornali francesi si occupano ora con grande interesse del povero ex-forzato, e parecchi pubblicano episodi ed alcune delle lettere commoventissime che dalla Nuova Caledonia mandava alla famiglia.

Tutti poi narrano con visibile compiacenza e con affettuoso interessamento l'episodio gentile di cui è eroina Augustina Marin, la fidanzata.

Ella ora è invecchiata, ma è sempre l'Augustina Marin, che, fedele e coraggiosa, ha giurato di conservare a Beniamino la sua fede.

Il dolce e fresco idillio, attraversato dalla più terribile delle prove, non è stato mai interrotto. Tutte le sue lettere al fidanzato erano intercettate e non furono giammai rimesse al Reynier, e la stessa sorte ebbero le lettere del Reynier spedite a lei.

La brava giovine seppe questo e non mosse la più piccola lagnanza. Ella non trova che questa frase, veramente sublime nella sua semplicità: « Ed ecco come per quindici anni noi abbiamo pensato l'uno all'altra. »

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (94)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Il *Mostro Verde* era un lavoro strano e ibrido, che aveva della pantomima, dell'opera, del dramma e della fantasmagoria. La parte principale era una parte muta. Incombeva ad un americano, conosciuto sotto il nome di Bob-Bobby, rivale fortunato di Hanlon-Lee e di Lauri-Lauris. Quel Bob-Bobby, travestito da mostro verde, di un aspetto spaventevole, rapiva una fanciulla di grande casato, la conduceva nella sua grotta e riusciva, grazie ad orribili sortilegi, a farsi da lei amare. Tutto il paese, signori, villani, militari, si davano ad inseguirlo; egli sfuggiva loro continuamente, con *tours de force* inauditi. Per fargli lasciare la sua preda ci voleva l'intervento di una fata benefica. La fanciulla rapita, salvata riconosceva il suo errore e sposava un giovane gentiluomo, con generale soddisfazione.

Fin dal primo atto, Jolie Gueule s'era fatto applaudire nella sua parte di contadino.

Durante l'intermezzo, Bancalard gli disse:

— Ebbene, mio caro, eccoti artista.

— Lo credo — rispose Jolie Gueule ridendo.

— La Comédie Française ti farà delle proposte, certamente.

— Il fatto è che un Coquelin m'ha visto deve essere ben inquieto.

— Ne farà una malattia. E quanto ti dà, Lalouette, per sera? Trecento franchi?

Jolie Gueule ridivenne serio.

— Non precisamente — rispose.

Bancalard scrollò le spalle.

— Vedi, Jolie Gueule, — riprese, — noi siamo troppo buoni; sapendo tutto quel che sappiamo sulla « scimmia », non potremmo trarne qualche cosa?

— Peuh!

— Come, peuh?

— Sarebbe compromettente, mio vecchio Bancalard.

— Sì..... ma.....

— Ci son pochi, ma..... che cosa potremmo provare?..... Che Lalouette è una canaglia? Lo sanno tutti..... Che ha fatto vita con malfattori? Lo debitano..... E poi, per provare tutto ciò, bisognerebbe che lasciassimo la Polizia ficcare il naso nei nostri affari..... e, francamente, io non ne ho voglia.

— Hai, forse, ragione — disse Bancalard, schiacciato da quella logica.

— Credi a me, — riprese Jolie Gueule, — abbiamo da Lalouette tutto ciò che possiamo avere senza nuocere alla nostra sicurezza. Se vuoi fare un affare devi cercare qualche altra cosa.

— Ho trovato un'altra cosa — rispose Bancalard lanciando uno sguardo espressivo dei suoi occhi torvi.

— Ah!..... Ed è?.....

Bancalard tacque un istante; i due uomini discorrevano dietro una quinta. Furono chiamati pel secondo atto.

— Vieni nella nostra *boîte*, — disse Bancalard, — durante il terzo atto, nel quale non entriamo nè l'uno nè l'altro.

Colla parola « boîte » Bancalard voleva indicare la specie di canile dove abbigliavansi le comparse.

Durante il terzo atto, che era molto lungo, perchè era l'atto del ballo, essi portarono della birra in un angolo della *boîte* e sedettero su un baule.

Rimasero soli tutto il tempo; del resto parlavano così sottovoce che si udivano appena fra di loro.

Jolie Gueule era deciso a non più mischiarsi « d'affari », ma nulla lo impediva di far parlare Bancalard; ciò entrava anzi nelle sue nuove attribuzioni.

— Allora, — disse egli, — tu dici che hai un affare?

— Sì.

— In qual genere?

— Nel genere serio.

— Diavolo!...

— Sei sempre dei nostri?

— Lo credo.

— Ebbene, mi occorre un compagno..... e prenderò te.

— Grazie.

— Molto da guadagnare, poco da arrischiare.

— Cosa che mi va come un guanto.

— Una visitina da fare fra le due e le tre del mattino.

— Ah! E a chi?

— Ad una vecchia signora.

— Una vecchia signora che vive sola?

— Solissima.

— Dove?

— In una casetta in fondo ad un giardino grande come un parco.

— In qual via?

— In via del Ranelagh, a Auteuil.

— E si chiama?

— Signora Massin.

Jolie Gueule non potè trattenere un lieve sussulto che, fortunatamente, da Bancalard non fu osservato.

— Ascolta, — riprese quest'ultimo, — ti spiegherò la combinazione. Andavo, qualche giorno fa, a trovare un mio amico che abita nel basso Auteuil. E' un certo Bompain, un cantante ambulante che ha perso la voce in causa d'un male che gli mangia la lingua e la gola. Muore di fame con sua moglie e i suoi sei figli. Mentre stavo parlandogli, ecco che entra una vecchia signora, tutta di nero vestita, coll'aria rispettabile, e anche piuttosto benestante. La ricevono come la provvidenza; ella trae da un sacchetto degli aranci, un gran pacco di zucchero, una scatola di the, due panetti di semola ancora caldi e un pezzo di carne di bue per la marmitta. Poi se ne va. Bompain la saluta con mille benedizioni, ma, appena ella è scomparsa, scrolla le spalle: « Sempre della roba, — dice, — mai un soldo. » « E' ricca — domando io — la signora Massin? » « Altro che ricca! E' la vedova d'un generale. So da una donna di servizio, che è stata a casa sua, che ha un armadio pieno di denaro e di titoli al portatore..... » Io non dissi nulla, ma uscito da casa di Bompain, presi abilmente le mie informazioni sulla signora Massin. Ecco quel che appresi: sono circa quattro anni che ella dimora ad Auteuil. E' veramente vedova; fa molta elemosina, ma mai in denaro. Nei primi tempi aveva una donna di servizio; adesso non l'ha più. Vive completamente sola e non spende mille franchi all'anno per alloggio e vitto. Parla poco del suo passato; si sa che ha del denaro in casa e dei titoli di rendita: ecco tutto. Frequenta i preti e si crede che lascierà loro la sua fortuna. Sarebbe peccato, non è vero?

— Certamente — disse Jolie Gueule.

— Ascolta ancora, — riprese Bancalard, — le mie informazioni sono ben complete e il mio piano è fatto. La casa che la signora Massin abita, a Auteuil, pare fatta apposta per la buona riuscita del nostro progetto. Il portinaio ha il suo alloggio verso la via. Siccome la casa è tranquilla, egli apre la porta, di notte, senza andar a vedere chi entra; gli dicono soltanto il nome passando davanti al finestrino della sua camera. Nel corpo principale del fabbricato abita un viaggiatore di commercio, che rincasa ben sovente dopo mezzanotte. Si chiama Cauvain. Noi sceglieremo un giorno in cui sia assente; io è precisamente dopo domani. Suoniamo; ci aprono, io grido: « Cauvain! » imitando l'accento guascone. Il portinaio, mezzo addormentato, ci lascia passare. Attraversiamo il giardino; in fondo c'è la casetta abitata dalla signora Massin. Al pian terreno una cucina e una saletta da pranzo; poi una scala che ci conduce alla camera della vecchia. Apriamo con un grimaldello, entriamo, e.....

— E?.....

— E facciamo il necessario.

— Bene; e poi?

(Continua).

Spettacoli di sabato 15 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica E. Novelli), ore 20,15. *Papà Lebonnard; La mano dell'uomo* — Ingresso L. 0 70.

GERBINO (Compagnia d'operette Acconci-Scarra), ore 20,30: *La Poupée*, operetta — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Balsinelli e V. Bavagnoli), ore 21: *Crispino e la Comare*, opera — L. 0 80.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 20,45: *I Danicheff* — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca: L. 1 tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Mineralogico — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Antichità — Palazzo Reale — Villaggio Medievale — Castello Medievale: L. 0 50 — Museo Anatomico: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 80, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

I vecchi sanguinari.

(Tribunale Penale di Torino).

Gravissima ed increscicsa causa. Tre vecchi, fino ad oggi d'intemerata vita, hanno macchiato il loro passato, hanno offuscato il loro ancora breve avvenire con un grave delitto.

La notte di Natale (la notte che immune dovrebbe essere da delitti e dolori) Notario Domenico, Ariano Andrea e Notario Battista colpivano con quattordici colpi di coltello e di falcetto il loro compagno e conterrazzano Antonio Vecchia.

E per quale motivo l'atroce misfatto?

Se il riso non fosse represso dall'angoscia che viene da tanta crudeltà, il motivo che predispose quegli animi senili a così feroci propositi è tale da farci sorridere di scherno. Ma un più triste pensiero ci assale se meditiamo a quali minimi pretesti s'appigli la criminosa attività dell'uomo per esplicarsi, per compiere le più truci azioni delittuose.

Infatti i tre prevenuti, ritrovatisi con il padre del Vecchia in un'osteria e, cantando questo assai male, lo redarguirono facendogli beffe.

Vecchia rispose per le rime. La sapienza del cantare corretto e bellamente è un vanto troppo caro ai contadini; moltissimi delitti vennero per questioni di supremazia o di pretesa eccellenza nell'arte..... canora.

La lite però in quel momento non ebbe seguito, poichè Notario Domenico se n'era andato dall'osteria per ritornarvi — dice lui — colle idee più pacifiche di questo mondo; l'accusa invece asserisce munito di terribile falcetto.

Usciti dall'osteria, tutti si recarono nella casa di tabacco principale del paese (San Benigno), ove i tre messeri trovarono il figlio del Vecchia, il quale, consapevole pure dell'affronto fatto al padre, non offrì da bere che ad un membro della compagnia: a quegli cioè che s'era mostrato più cavalleresco.

Qui potremmo ricordare al lettore l'epilogo che un tale atto ebbe, nel scioglimento del dramma siciliano del Verga.

Rusticamente cavallereschi i tre vecchi sfidarono a singolare tenzone il Vecchia che aveva loro negato il vino.

Il drappello, votatosi alla strage ed al sangue, scomparve nel buio della notte là ove era minore la frequenza di persone, e quello che avvenne solo si sa nei suoi terribili effetti.

Poco dopo il corpo sanguinolento di Vecchia, crivellato di ferite, passava sorretto da pietosi, in mestissimo corteo, dinanzi a due dei suoi presunti feritori. Erano costoro pallidi ed atterriti.

Ma chi aveva compiuta l'opera nefanda? Come s'era svolto il truce dramma? Mistero! Notario Gian Battista in uno slancio di generosità e di rimorso accusò se stesso quale unico feritore.

— Badate — dice però l'Accusa e la Parte civile — badate che questa è una tattica di difesa, poichè se il Notario, che fu ferito, ma a quello che pare da un altro degli assalitori inavvedutamente, può dimostrarvi ch'egli era solo contro il Vecchia che lo percoteva, invocherà a completa sua scusante la legittima difesa.

Altri indizi per la strana condotta dell'Ariano e del Notario Domenico, dopo il delitto, avendo il primo persino cercato di subornare testi, onde crearsi un alibi, cui, se innocente, non avrebbe nemmanco pensato, pesano sull'esito della causa. Ma infrattanto nè una prova sicura, certa, assoluta, nè una rivelazione incontestabile facilitano il cammino alla verità ed alla luce. A quella verità ed a quella luce, cui il paese di San Benigno, tristemente impressionato dell'orribile misfatto, pretende, non ostante il protervo silenzio dei testimoni, che misconoscono il loro più sacrosanto dovere!

Presidente: Monticelli; P. M.: avv. Villanis; P. C.: avv. F. Canoletto e Vittorio Corino. Difensori: Poddigue, Allievo, De Antonio ed Andreis. Cancelliere Goffi.

Un marito accusato dell'uccisione della moglie.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Alessandria, 14 luglio.

(Garliasco) — Grattarola Giovanni, detto *Arrodel*, è un uomo dell'età di 55 anni, di Cavatore, su quel d'Acqui, ed è accusato di avere, con sevizie e percosse, provocato la morte della propria moglie Cresta Margherita, avvenuta il 7 maggio scorso. L'atto d'accusa però constata pure che la morte della Cresta sarebbe avvenuta per concorso di condizioni preesistenti (malattia cardiaca) ignote ad esso imputato.

Erano periti, per l'accusa, i dottori Bianchi e Debenedetti, per la difesa, Parvopasso.

Sosteneva l'accusa il P. M. avv. *Merelli*, che concludeva la sua stringente arringa chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità.

Le ragioni dell'imputato erano sostenute valorosamente dagli avvocati *Dussi-Langhi* e *Brezzi Domenico*.

I giurati nel loro verdetto ritennero colpevole il Grattarola di aver inferto lesioni alla moglie senza intenzione di uccidere.

In base a tale verdetto la Corte condannava l'imputato alla pena della reclusione per anni 12 e mesi 6 e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Presidente: cav. Caprielo; cancelliere: Falletti.

Arti e Scienze

Una perturbazione sismica a Torino.

La Direzione dell'Osservatorio astronomico dell'Università di Torino ci manda gentilmente:

« Il sismometrografo a grande velocità installato nei sotterranei dell'Osservatorio astronomico del palazzo Madama ha ieri 14 segnalato una prolungata perturbazione sismica che ha avuto luogo circa dalle 14,50 alle 15,50 e che ha raggiunto la massima intensità verso le 15.

« *La Direzione dell'Osservatorio.* »

La serata di Ermete Novelli ebbe l'esito che si poteva facilmente prevedere: un pubblico affollatissimo e applausi senza fine.

Il cavalier servente, con cui lo spettacolo cominciava, è una bon deliziosa cosa che vorremmo veder più spesso rappresentata. Ermete Novelli poi la interpretò con un'arte squisita, di una sobrietà veramente ideale. Nella gamma del riso che la sua serata di ieri voleva tutta percorrere, quella di questa piccola commedia del Barrera era la nota giocondamente schietta, elegantemente simpatica. Dopo *Il cavalier servente* quel monologo; *Divagando*, mezzo serio e mezzo eroico, mezzo arguto e mezzo sentimentale, che Novelli dice benissimo.

Questo *Divagando* segnò forse il culmine degli applausi di ieri sera. Furono tanti e tanto numerosi che egli dovette replicare la dose e recitare un altro monologo, la non meno [illegible] *Mano dell'uomo*. E finalmente *Bébé* chiuse la serata, a grande soddisfazione del pubblico: quel *Bébé* in cui Novelli è di una comicità veramente insuperabile.

Anche dopo questo si rinnovarono gli applausi, lunghi, fragorosi, insistenti; una prova all'insigne artista, se pure ci può ancora averne bisogno, dell'ammirazione che il pubblico torinese nutre per lui e del vivo rimpianto con cui l'accompagna.

Perchè ormai, come già annunciammo, la stagione del Novelli volge al suo termine, e non si avranno più che due rappresentazioni: stasera col *Papà Lebonnard* e domanisera colla *Grande Marniera*.

Ad Ermete Novelli vennero, in occasione della sua serata, offerti vari doni, tra cui dalla Direzione del teatro Alfieri, una corona d'oro.

I licenziati dalla R. Scuola Tecnica T. Valperga di Caluso nella sessione di luglio. — *Sezione maschile:* Barbero Gustavo — Bertolone Giuseppe — Bozoli Umberto — Brinighella Luigi — Buratto Pietro — Chiorino Ettore — Fenoglio Alberto — Gallia Carlo — Garabello Michele — Giovannini Alfredo — Guelpa Ugo — Labole Giuseppe — Martinasso Riccardo — Melchiorre Felice — Nanni Ugo — Ottolenghi Riccardo — Peyrani Adolfo — Piretta Valentino — Robino Costantino — Rocci Francesco — Roggero Giovanni — Valenti Luigi.

Sezione femminile: Abrate Albina — Battaglino Giuseppina — Casalegno Bianca — Chiesa Amalia — Converso Amalia — Ferraris Agnese — Gera Aurora — Guglielmi Clelia — Macchia Adele — Magni Carlotta — Mel Alinda — Morelli Dora — Moretti Amalia — Pelizzaro Adalgisa — Pollini Corinna — Ronco Vittoria — Sartore Rita — Segre Noemi — Tonso Amalia — Falco Rita (privatista) — Ferrabino Eugenia (privatista).

R. Scuola tecnica Germano Sommeiller. — *Alunni licenziati con dispensa da tutti gli esami:* Allera Guido — Bagna Maggiorino — Guglielmino Albino — Mazzola Armando — Poli Ciro.

Alunni licenziati in seguito ad esame: Baravaglio Alfredo — Bondini Ettore — Brimer Adolfo — Canavese Adolfo — Capuzzo Elia — Cardellini Bettino — Cardona Carlo — Ceriano Alessandro — Civetta Angelo — Falco Guido — Gabanna Edoardo — Garrone Paolo — Gatti Giovanni — Giaccardi Giovanni — Gianetto Arturo — Goffi Francesco — Lavater-Bellotti Giuseppe — Massa Ernesto — Montinaro Francesco — Petrolo Giacomo — Pellissone Ettore — Pesalone Gaetano — Pianca Cesare — Porino Alfredo — Portatadino Giuseppe — Ricchiardi Guido — Stella Aurelio — Trombetta Pietro — Viale Umberto — Vinassa Giacomo.

Aspiranti esterni: Roggero Giuseppe.

Regia Scuola di commercio annessa al regio Istituto internazionale Italiano di Torino. — Sotto la presidenza del cav. uff. Rognone, rappresentante il Ministero di agricoltura industria e commercio, sono testè finiti gli esami di licenza a codesta reputata scuola. Risultarono licenziati i signori: Boliani Cornelio da Cavallermaggiore — Fassanelli Nicola da Torino — [illegible] Edoardo da Serravalle Sesia — Jacod Petronilla da Mondovì — Zeni Luciano da Montagnana (Mantova) — Gastaldi Mario da Torino — Virtù Olimpia da Breia (Novara) — Didier Dionigi da Udine — Foglino Giovanni da Alessandria — Vala-Gris da Quiroga (Spagna) — Bosco Antonio da Pirino.

Mentre ci rallegriamo colla regia Scuola di commercio per i buoni risultati ottenuti, per cui tutti gli allievi, tranne due, furono promossi dal secondo al terzo corso, e tutti, tranne uno, furono licenziati, ricordiamo ancora, a lode della Direzione e dell'Istituto, che la Camera di commercio concede annualmente due medaglie d'argento ed una d'oro ai licenziati della scuola, che questa, sulla semplice presentazione dei programmi, ottenne la medaglia di argento all'Esposizione di Torino, e, quel che più monta per gli scopi pratici che la scuola si propone, già tre dei licenziati negli scorsi giorni ottennero conveniente impiego. Il che dimostra come il ceto commerciale ed industriale sappia apprezzare questa scuola, che è lustro di Torino.

R. Accademia Albertina. — Ottennero il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali i signori Ferro Cesare da Torino, Galaverna Giuseppe Bartolomeo da Crevalle, e le signorine Gualdoni Adele da Torino e Calvi Maria da Valenza.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

La settimana che finisce va segnalata fra le più proficue per numero e per entità di offerte. Notiamo specialmente quella cospicua di L. 100 inviataci da un generoso incognito, quella di L. 50 mandataci dal sig. Chalmetto, per transazione di una vertenza giudiziaria, e quella di L. 50 dall'egregio ing. V. D. in memoria di un caro bimbo.

Ne siamo davvero lieti pei nostri raccomandati, che benediranno in cuor loro i gentili benefattori, i quali meritano proprio tutta la riconoscenza dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

In memoria del piccolo Ugo, Ing. V. D., L. 50 — Il sig. Chalmetto, fabbricante coltellerie, offre L. 50 che a lui furono devolute per transazione di una vertenza giudiziaria — *In memoriam*, N. N., L. 25 — *In memoriam*, N. N., L. 25 — *In memoriam*, N. N., L. 25 — *In memoriam*, N. N., L. 25 — N. N. per l'anniversario della perdita di una carissima persona, L. 15 — Per raggiungere una meta prefissami, conseguita la quale non mancherò ogni settimana di fare un versamento a codesta caritatevole istituzione onde alleviare le pene di tante disgraziate famiglie veramente bisognose, G. B., L. 10 — Pel felice esito della mia licenza ginnasiale, P. L., L. 10 — *Carità del Sabato*, L. 5 — C. C., L. 5 — C. T. per grazia ricevuta, L. 4 — Per la *Carità del Sabato*, L. 4 — Ai poveri della *Carità del Sabato*, F. V. G., L. 3 — N. N. per il felice esito degli esami, L. 2 — Alla *Carità del Sabato*, L. 2 — B. R., L. 1. — Totale L. 381.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

La settimana distribuimmo 51 soccorsi per L. 255, di cui quattro da L. 10, venti da L. 5, sette da L. 4, tredici da L. 3, otto da L. 2, due da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 6 a disoccupati con famiglia, 8 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 15 a vedove, 6 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5460. — Una donna in istato interessante, col marito fuori di Torino e due bimbi senza mezzi di sussistenza ed in grave bisogno, essendo anche in arretrato dell'affitto di casa.

5461. — Una vedova in età avanzata con cinque figli, di cui uno sempre malaticcio, priva di mezzi e di lavoro ed in critiche circostanze.

5462. — Una donna abbandonata dal marito, che si recò in lontani paesi e lasciò la poveretta con cinque bambini a languire nella miseria.

5463. — Una donna col marito all'ospedale e sei figli, di cui l'ultimo conta appena due anni, senza mezzi e senza appoggio, e degna davvero di commiserazione.

5464. — Una madre di famiglia col marito disoccupato ed infermiccio e cinque bimbi nell'estrema indigenza, mancando del necessario ed essendo minacciata di sfratto dal padrone di casa, a cui deve tre mesi d'affitto.

5465. — Una vedova con sei figli in tenera età, priva di mezzi e di lavoro, e ridotta alla miseria in seguito a disgrazie di famiglia.

Lealtà di certe affermazioni socialistiche

Abbiamo già dato notizia che un elettore, per incarico e a nome del partito socialista, ha fatto ricorso al nostro Consiglio comunale perchè voglia provvedere per la sostituzione, fra gli altri, dell'eletto Fabio Maffi, ritenuta la sua ineleggibilità.

Fin qui niente di male: ogni cittadino elettore ha il diritto di ricorrere in questa materia al Consiglio comunale, perchè la legge sia rispettata; e noi diamo lode al signor Sersi Domenico fu Luigi per essersi voluto rendere interprete della legalità. Senonchè, poichè il partito socialista ritiene ora che il signor Maffi sia ineleggibile, sarà bene ricordare come nel giorno antecedente e nel giorno delle elezioni [illegible] partito avesse curato l'affissione di numerosi manifesti, nei quali si affermava che sostenere essere il Maffi ineleggibile era un'indegna arma elettorale, essendo egli eleggibilissimo.

L'« indegna arma elettorale » d'allora è diventata oggi un fondato motivo di ricorso, perchè, se allora faceva comodo al partito socialista che il Maffi riuscisse, ora fa comodo che sia dichiarata la sua ineleggibilità per far posto ad un altro del loro partito.

Così le questioni mutano aspetto a seconda dell'opportunità e dell'interesse del partito. Non c'è che dire: anche nelle piccole cose i socialisti cominciano bene!

L'adunanza dei contribuenti piemontesi al Circolo Centrale.

L'adunanza degli aderenti alla Lega dei contribuenti piemontesi, indetta per ieri sera al Circolo Centrale, riuscì poco numerosa.

Presiedeva l'avv. Edoardo Giretti, [illegible] della Camera di commercio di Torino e presidente del Comitato di Pinerolo, il quale, dopo aver accennato allo scopo dell'adunanza, lesse le adesioni dell'onorevole Pompilj, dell'on. Bondaccio ed un telegramma dell'avv. Bonvino e dell'industriale Scott di Pinerolo.

E consegnava quindi il potere alla presidenza che verrebbe dall'assemblea nominata.

L'on. *Compans* ringraziò l'avv. Giretti per quello che fece a pro dei contribuenti. E' vero che i presenti all'adunanza sono pochi in confronto del numero grandissimo di contribuenti; ma egli assicura che molte e molte centinaia di contribuenti fanno adesione alla Lega. E' imminente una revisione di imposte e siamo perciò minacciati di un nuovo attentato per parte dell'agente delle tasse.

Non ci ha dunque che il tempo necessario per costituirsi ed opporsi, legalmente, alle vessazioni che il Governo prepara ai poveri contribuenti. Ricorda quanto si fece a Roma per protestare contro l'agente delle imposte. Un bel giorno ad una data ora si chiusero tutti i negozi e 20,000 persone si recarono silenziosamente, come ad una processione, al Campidoglio a consegnare al sindaco una protesta.

Ormai i contribuenti, specialmente piemontesi, sono oberati di imposte ed il Governo deve cambiare indirizzo.

Vorrebbe che la Lega si dividesse in tanti settori che farebbero poi capo a Torino.

L'avv. comm. *I. Luzzatti* trova difficile l'appellazione collettiva, poichè, secondo la legge, la revisione deve farsi ogni due anni e la Lega non può raccogliere tutti i reclami dei singoli contribuenti.

Desidera poi sapere se la Lega è politica o di resistenza.

L'avv. *Giretti* risponde: « La Lega è politica » e lo dice l'art. 2° dello Statuto sociale così concepito:

Art. 2. — La Lega, la quale si prefigge di esplicare la propria azione sia direttamente, sia per mezzo di Comitati circondariali e comunali, ha per programma:

a) di combattere nei bilanci dello Stato ogni nuovo aumento di tributi, con qualsiasi nome ed in qualsiasi forma possa venir proposto, constata come e che la somma delle imposizioni attuali già ecceda la vera potenzialità contributiva della nazione italiana.

b) di opporsi alle nuove spese in qualsiasi ramo dei servizi governativi, le quali non siano coperte con economie maggiori o almeno corrispondenti;

c) di propugnare la adozione da parte dello Stato, delle Provincie e dei Comuni di sistemi più semplici ed economici di governo e di amministrazione;

d) di appoggiare e patrocinare quelle sole riforme fiscali che abbiano per fine uno sgravio effettivo degli attuali tributi, la loro più giusta ripartizione fra i contribuenti e la graduale trasformazione delle imposte da indirette in dirette, conformemente allo spirito dell'art. 25 dello Statuto costituzionale del Regno.

Parlano in seguito il cav. *Sesia*, l'avv. *Baglioni*, l'ing. *Sincero* e l'avv. *Luzzatti*, facendo osservazioni varie e volendo meglio definita l'azione della Lega.

Risponde a tutti l'avv. *Giretti*, dando spiegazioni.

Il prof. *Turco* rammenta che si era fondata, in occasione delle ultime elezioni, una Associazione popolare che difendeva appunto i contribuenti contro il fisco.

Vengono nominati per acclamazione l'on. Compans a presidente e l'avv. Giretti a vice-presidente del Comitato di Torino.

Quanto alla votazione per la nomina di nove consiglieri, si fanno varie proposte e si approvano quella dell'avv. Gatti-Goria, perchè i votanti siano soci effettivi della Lega e paghino subito la quota d'ingresso e quella dell'avv. Luzzatti che deferisce al presidente ed al vice-presidente l'incarico di nominare i nove consiglieri, aggiungendo quelle altre persone che crederanno necessarie per lo scopo della Lega.

L'adunanza fini verso le 23.

Sempre gli odori in città.

Una proposta della Società dell'acqua potabile

Il presidente della Società dell'acqua potabile ha diretto al sindaco della nostra città la seguente lettera:

Torino, 14 luglio 1899.

La Commissione nominata dalla S. V. Ill.ma per lo studio delle cause che producono gli sgradevoli odori che si sentono talvolta in Torino ha attribuito l'inconveniente anche alla deficienza di acqua per la lavatura delle fogne.

Non spetta a noi l'esaminare il perchè di questa mancanza, la quale non si sentirebbe se la quantità d'acqua impiegata nelle singole case per usi domestici fosse maggiore e quale comporta il numero degli abitanti.

Ad ovviare all'inconveniente, la Società si fa dovere di mettere a disposizione del Municipio la quantità d'acqua che questi crederà opportuna nei limiti qui sotto indicati e ad un prezzo speciale rappresentante le sole spese effettive, come già si fece l'anno scorso a favore dell'Esposizione.

A questo scopo la Società destinerebbe acqua da sollevarsi dall'impianto di Millefonti, che, mediante la condotta che va alla Barriera di Francia, potrebbe essere immessa direttamente senza pressione, e tenendola completamente separata da quella dell'acquedotto di Val Sangone, alla testa della fogna esistente sullo stradale di Francia, la quale potrebbe condurla al partitore di piazza Statuto.

L'acqua sarebbe fornita in modo continuo per tutte le 24 ore nella quantità di 60 a 300 litri al 1", cioè di metri cubi 5184 a metri cubi 25,920 al giorno, secondo gli accordi a prendersi.

Il prezzo sarebbe di L. 0 05 al metro cubo, come si praticò lo scorso anno al Comitato dell'Esposizione.

Rammento in questa occasione l'offerta più volte fatta di acqua da introdursi in pressione nella condotta municipale del corso Vittorio Emanuele II, per servizio dell'Ammazzatoio, dell'inaffiamento e delle fontane ornamentali di piazza Statuto e di piazza Carlo Felice, al prezzo di L. 0 05 al metro cubo con erogazione variabile misurata a contatore; la quale fornitura costituirebbe con vantaggio del servizio ed economia il sollevamento meccanico attualmente praticato dal Municipio.

La Società potrebbe pure destinare a questi usi le acque sovrabbondanti dell'acquedotto di Val Sangone come già si spiegò nelle trattative riguardanti la proposta ora ricordata.

La Società ha pure notato con suo rammarico i lamenti degli inquilini per la mancanza d'acqua nelle case; e dovette constatare che essi provengono non da alcuna causa dipendente dalla Società, ma dalla limitazione della quantità che i proprietari delle case tengono in concessione, non sempre in proporzione col numero degli inquilini, e sovente ancora da imperfezione della distribuzione interna delle case. La S. V. Ill.ma può constatare la portata del primo di questi inconvenienti dall'esame del registro delle erogazioni che la Società comunicò al Municipio.

La Società, nel desiderio di concorrere al miglioramento del servizio, conciliandolo cogli interessi dei proprietari delle case, ha deliberato di concedere in via eccezionale, per il trimestre estivo 15 luglio-15 ottobre ai proprietari delle case che ne faranno richiesta, aumenti provvisori delle erogazioni attuali al prezzo di L. 6 per tutto il trimestre e per ogni 6 ettolitri giornalieri, prezzo corrispondente a circa L. 0 11 per metro cubo.

Spero che tali proposte, dettate dal desiderio della Società di concorrere e per quanto a lei spetta al miglioramento dei pubblici servizi, saranno bene accolte dalla S. V. Ill.ma; ed in attesa di risposta, tenendomi a sua disposizione per gli opportuni accordi, mi pregio rassegnarmi con distinta considerazione.

Della S. V. Ill.ma

Devot.mo: CATTANEO
presidente del Consiglio d'amministrazione.

Il Duca d'Aosta a Peveragno. — Domani mattina, domenica, partirà il Duca d'Aosta, per recarsi, con treno speciale, a Cuneo ad assistere all'inaugurazione del monumento Toselli in Peveragno.

Farà ritorno fra noi alla sera.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Genova il generale senatore De Sonnaz e da Roma il deputato Meardi. Giunse pure l'on. Sella da Biella e proseguì per la capitale.

Per la regione oltre Po e per il ponte Maria Teresa. — Si è costituita da pochi giorni una nuova Associazione cittadina fra i proprietari ed aventi interessi del Borgo Rubatto e Valsalice. Essa si intitola *Associazione della regione oltre Po*, ed ha per suo programma di tutelare gli interessi di quella località ed essenzialmente di promuovere la pronta sostituzione del ponte Maria Teresa.

Nella riunione in cui si costituì l'Associazione, il presidente provvisorio, ing. F. Corradini, fece la storia della vicenda per cui passò la questione del ponte, rimanendo sempre arenata, or per l'una or per l'altra ragione.

Il Comitato direttivo dell'Associazione rimase costituito dai signori: Chiapuis, Caselli, Corradini, Copperi, Destefanis, Camusso, Volasco, Melile, Alunno.

Il suicidio di un maggiore addetto all'Ospedale militare. — Da circa diciotto mesi era addetto al nostro Ospedale militare, in qualità di relatore, il maggiore contabile cav. Graziadio Lattes.

Ieri mattina il maggiore si recò al suo ufficio di buon'ora e, sedutosi al suo tavolo, scrisse parecchie lettere.

Ciò fatto, bevette, a quanto credesi, alcuni sorsi di sublimato corrosivo che teneva in una piccola bottiglia che fu trovata su un tavolo; quindi, forse per affrettare la morte ed evitare i dolori del terribile corrosivo, il disgraziato si esplose un colpo di rivoltella al cuore.

La morte fu istantanea. Nessuno si accorse il per il del tragico avvenimento; soltanto più tardi fu trovato il cadavere. Dopo le constatazioni di legge la salma venne trasportata nel deposito del tempio israelitico.

La causa del suicidio ci è ignota.

L'infelice maggiore lascia la vecchia madre settantenne.

Due bolidi. — Consolini Francesca, abitante in via San Tommaso, N. 23, stando ieri ferma sul marciapiede di detta casa, fu colpita al capo da un pezzo di ferro, che si era staccato dalla ringhiera di un balcone. Riportò una ferita lacero-contusa, che al San Giovanni, ove fu accompagnata da una guardia civica, venne medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

— La ragazzina Serra Giorgina, di anni 5, essendo stata ferita al capo da una pallottolina di ferro, lanciata in alto da altro ragazzino, ebbe una prima medicazione nella farmacia Cocchietti e quindi al San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in otto giorni.

I capricci di un cavallo. — Ieri Griffa Remigio, negoziante di vino, nel cortile della casa N. 21 di via Madama Cristina stava attaccando ad un carro un suo cavallo, quando questo, spaventatosi non si sa di che, si diede alla fuga, andando poi a fermarsi da sè presso la casa N. 98 del corso Valentino.

Trattenuto da conduttori della tranvia, venne poi consegnato al proprietario, che lo rincorreva. Nessuna disgrazia.

Infortuni sul lavoro. — Il dott. cav. Magnetti, all'Abbadia di Stura, medicò l'operaio tessitore Bonato Giovanni, d'anni 28, d'una ferita lacero-contusa alla mano sinistra riportata sul lavoro. Guaribile in 10 giorni.

— Stella Nicola, d'anni 31, falegname, trasportando un mobile in un alloggio della casa N. 6 di via Corte d'Appello, si produsse delle contusioni al piede destro.

Venne medicato da un dottore del civico ufficio d'igiene.

Incidente tranviario. — Il contadino Quaglia Domenico, d'anni 60, da Vanda di Front, attraversando distratto, ieri, la via Consolata, davanti la casa N. 1, poco mancò venisse investito dalla tranvia elettrica N. 68 della Società Belga-Torinese, linea San Secondo.

Il conduttore Barone Giuseppe, fermando di botto il suo veicolo, evitò in tal modo un'imminente disgrazia.

Furto ed arresto. — Carrera Carlo aveva abbandonato ieri momentaneamente il proprio *gilet* sopra la scala d'una casa in costruzione in corso Brescia. Un giovanotto, certo E. P., approfittò della circostanza per impossessarsi di un orologio che si trovava in un taschino del *gilet* stesso; ma venne scoperto ed arrestato.

A proposito di un infortunio. — Il muratore ferito l'altro ieri sul lavoro non è Marino Lorenzo, ma Marino Francesco.

Due principii d'incendio. — Ieri, nel pomeriggio, nella soffitta del muratore Moscarolo Giuseppe e Coda Giuseppe, via Nizza, N. 5, si manifestò il fuoco ad una cassa contenente effetti di vestiario.

Due vicini di soffitta, certi Serrodei Camillo e Lanfranco Antonio, sfondarono l'uscio e con pochi secchi d'acqua spensero completamente il fuoco con poco danno.

Accorsero i pompieri, ma l'opera loro non era più necessaria.

— Verso le 16 si manifestò, non si sa come, il fuoco nell'abitazione di tal Ambrogio Giuseppe, di anni 41, in strada della Venaria, N. 23. Il fuoco fu spento dallo stesso Ambrogio, ed il danno si riduce alla distruzione di un letto e di un tavolino. E' assicurato.

Pericolo scampato. — Iersera il cavallo della vettura pubblica N. 508, condotta dal cocchiere Noveglio Ignazio, mentre stava ferma sul sito di stanziamento angolo via Cernaia e corso Siccardi, si partì con una improvvisa mossa sul binario della tranvia e poco mancò non fosse stato investito dalla tranvia elettrica N. 65, linea Viali, condotta da Borile Pietro.

Il conduttore fu pronto a fermare la tranvia e l'investimento venne in tal modo evitato.

Un insetto maligno. — Iersera Cheglio Giuseppe, d'anni 20, essendosi sdraiato in un prato nei pressi della sua abitazione, strada Nizza, 177, un insetto s'introdusse nell'orecchio sinistro del povero giovane cagionandogli acuti dolori.

Due guardie rurali lo accompagnarono nel vicino Ospedaletto Regina Margherita, ove gli fu estratto l'insetto sollevandolo dalle sue atroci sofferenze.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Alcune paia forbici; una museruola; una giacca con un mocichino; due diplomi benemerenza; una criniera di cavallo; un paio occhiali; due stemmi in temolo; una canna da passeggio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo ufficiali a riposo e in congedo. — I signori soci che accettano di partecipare, in divisa o in borghese, all'inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele II, nel giorno 9 settembre prossimo, e al gran corteo nel giorno 10, sono pregati di recarsi a questa sede prima del 15 agosto prossimo, onde prendere cognizione dei particolari della festa, e dei doveri del Municipio ai veterani con campagne di guerra.

Società armaiuoli. — Stasera, alle ore 20,30, adunanza di seconda convocazione, valida con qualunque numero di intervenuti; ordine del giorno importante.

Unione meccanica operaia di mutuo soccorso (via Finanze, 7, piano primo). — Adunanza stasera nel nuovo locale di via Finanze, N. 7, per comunicazioni importanti.

STATO CIVILE. — Torino, 14 luglio 1899.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONIO: Battaglietti Francesco con Christille Maria Othelia.

MORTI: Salomone Teresa (ved.) n. Gay, d'anni 66, di Vinovo, agiata, via Nizza, 55.

Ramasso Teresa, id. 61, di San Mauro Torinese, domestica, via Barbaroux, 35.

Gastaldi Maddalena n. Combo, id. 53, di Rivoli, negoziante, via Lagrange, 33.

Saraglia Giov. Battista, id. 61, di Castiglione Torinese, contadino, stradale Borgaro, 77.

Riccardi Francesco, id. 56, di Torino, tappezziere.

Rossi Giovanna, id. 51, di San Gillio, casalinga.

Verna Andrea, id. 44, di Torino, meccanico.

Maffiodo Severino, id. 40, di Chiaverie, fochista.

Bevilacqua Luigi, id. 20, di Novi Ligure, studente medicina, via Mazzini, 31.

Più 9 minori di anni 8.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Un prete avvelenato mentre dice la Messa.

SERRAVALLE SCRIVIA (Genova), 14. — A Stazzano, presso Serravalle, si trovava ospite nel Seminario Leone XIII il reverendo Giambattista Verri, d'anni 40, nato a Castelletto d'Orba, e parroco di Cicagnola in quel di Pavia. Ieri l'altro mattina, causa di consueto, il reverendo Verri si recava nella cappella del Seminario per celebrare la Messa, che veniva servita da un suo nipote. Assistevano alla celebrazione del Divino Sacrifizio molti seminaristi e altri fedeli.

Poco prima dell'elevazione, il nipote del Verri versava nel calice il vino, o almeno quello che egli credeva tale. Giunto il momento rituale, don Verri si appressò il calice alle labbra per bere il vino transustanziato, e quando l'ebbe trangugiato, si volse al nipote, che stava inginocchiato ai suoi piedi, e gli disse sommesso:

— Che cosa mi hai dato? Del petrolio?

Poi si abbandonò e cadde riverso presso l'altare. Prontamente soccorso, fu trasportato in sacrestia, dove si cercò apprestargli tutte le cure per farlo rinvenire. Ma poco dopo esalava l'estremo respiro, in mezzo ad atroci spasimi.

Che cosa era accaduto? Un fatalissimo errore. Nell'armadio della sacristia dove si custodiscono il vino e le ostie per la celebrazione della Messa, era stata deposta da qualche tempo una boccetta contenente un acido potentissimo che doveva servire a pulire i lampadari di ottone. Questa boccetta era stata inviata dal fabbricante dei lampadari, e si noti che vi era appiccicata la solita testa di morto e la parola: *veleno*.

Il nipote di don Verri, credendo di togliere la bottiglietta del vino, tolse invece quella dell'acido corrosivo; ciò che costò la vita all'infelice sacerdote.

ULTIME NOTIZIE

Solenne funzione religiosa all'Ambasciata russa.

Roma, 15, ore 9,50. — L'ambasciatore russo è tornato stamane a Roma, appositamente per la funzione solenne religiosa che si terrà domattina nella cappella dell'Ambasciata.

Vi interverranno, oltre gli ambasciatori, anche i ministri ed i sottosegretari.

Una dimostrazione antisemitica a Rennes

La *Stefani* ci comunica da **Rennes**, 15:

Vi fu iersera una piccola dimostrazione antisemita dinanzi alla casa di un professore d'università. La Polizia la disperse. Cinque arresti.

Gravi disordini a Cherbourg.

La *Stefani* ci comunica da **Cherbourg**, 15:

Iersera, dopo i fuochi artificiali, i soldati di marina saccheggiarono il materiale degli stessi fuochi. La Polizia intervenne e fu maltrattata. Sessanta arresti. Le truppe furono chiamate per ristabilire l'ordine. La città è occupata militarmente. Parecchi feriti.

Il bilancio spagnuolo — Crisi alle viste.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Vi fu una nuova conferenza dei ministri coi capi dell'Opposizione circa la questione del bilancio, che non dette alcun risultato. Dicesi che la crisi è inevitabile in causa dell'attitudine dell'Opposizione verso i progetti finanziari.

Si conferma che il Governo insisterà nella discussione dei progetti finanziari.

La franchigia elettorale al Transvaal.

Il Compromesso con l'Inghilterra.

Pretoria, 15 (*Stefani*). — Il Volksraad approvò gli articoli primo e secondo della legge per la franchigia elettorale.

***

Londra, 15 (*Stefani*). — Balfour ieri in un discorso espresse la speranza che l'Inghilterra riescirà al Compromesso nel Transvaal.

Caduta mortale d'un operaio italiano.

Astor ci manda da Ginevra, 14:

Nella notte fra il giovedì e il venerdì, certo Pietro Toricco, giornaliero italiano, trovandosi in stato di ubbriachezza, si coricò nella rimessa del suo padrone presso un suo compagno. Non era scorsa una mezz'ora allorchè questi fu risvegliato da un sordo rumore. Era il disgraziato Toricco che era caduto dalla finestra sull'asfalto della scuderia, da un'altezza di circa quattro metri. La vittima, che morì sul colpo, venne trasportata alla *morgue* giudiziaria.

Un villaggio in pericolo di essere asportato dalle acque.

Astor ci manda da Ginevra, 14:

Una tromba d'acqua d'un'eccezionale violenza s'abbattè nel pomeriggio di ieri sul villaggio di Ennoy nell'Haute-Gruyère. In un istante il villaggio venne circondato dalle acque, che penetrarono nell'abitato elevandosi a considerevole altezza. Temesi la rovina totale. Soccorsi vennero richiesti da tutte le parti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 luglio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 17,7 Massima + 27,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 13: + 26,8
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 17,5

(Piazza Castello - nelle nicchie al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 31,0
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 15,7

15 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 50, tramonta alle ore 20, minuti 11.

Giorno della luna 9°; primo quarto, ore 0, minuti 59.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 15 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 37 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 00 — 107 40 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	101 65 — 100 70 —	— — — —
Germania	— 4 1/2	132 15 — 132 25 —	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 00 — 27 09 —	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 2 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 325.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 45, 100 42 1/2, 100 45.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	1005 —	1001 —	C. Cavour	600 —	— —
Ferr. Mer.	740 —	741 —	C.F. S.P. 5 0/0	512 —	— —
Ferr. Med.	570 —	569 —	Id. 4 1/2 0/0	505 —	— —
Rubattino	517 —	518 —	C. F. B. Nap.	465 —	— —
	519 —	— —	C. F. B. It. 4 1/2	518 —	— —
B. Comm.	787 —	783 —	Id. 4 0/0	500 —	— —
Cred. It.	649 —	— —	Ferr. V. E.	369 —	— —
B. Sconto	249 —	240 —	Ferr. Sarde C.	390 —	— —
Ferriere	150 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	315 —	— —
Carburo P.	895 —	890 —	F. Sic. 4 0/0	515 —	— —
	892 —	— —	F. Sec. Sarde	485 —	— —
Pellami	114 —	114 50	Ferr. Merid.	331 —	— —

Cronaca della Borsa. — 15 luglio. — La gran festa della Francia trascorse tranquillamente, la mancanza della quotidiana doccia di qualche centesimo di ribasso ed anche i molti realizzi effettuatisi in questi giorni hanno messo stamane il nostro mercato in allegria.

Tutta la quota se ne giovò e, se la stagione fosse propizia, ci sarebbe da credere in un possibile risveglio generale di qualche importanza e durata.

Ma converrà attendere l'approvazione di Parigi e una seria conferma delle nostre piazze, perchè il movimento accennato ispiri fiducia e continui.

Il cambio si tende viepiù a 107 35.

Prezzi nominali 14 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Bell. Medit., Adr., e Sic.	318 75	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	331 —	Id. ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	334 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	498 —	Id. Can. Cavour 4 0/0	508 —
Id. ferr. Vittorio Em. 3 0/0	339 50	Id. Risan. Napoli 5 0/0	500 —
Id. » Novara 5 0/0	335 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	334 —
Id. » Cuneo 3 0/0	338 —	Id. Ferr. Bra-Castagn. e Mortara	103 —
Id. » » 5 0/0	394 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 Id. serie A. 1ª em. 1882	331 —	Obbl. Roma 4 0/0	515 —
Id. serie A. 2ª em. 1883		Cart. Cr. fond. B. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	400 —

GENOVA, 14, ore 15,45 — **Prezzi serali** — Rendita contanti 100 18 — Fine corr. 100 35 — Prestito 112 25 — Banca 1000 — Meridionali 730 — Mediterraneo 569 — Rubattino 514 — Raffinerie 429 — Credito Italiano 618 — Acciaierie Terni 1090 — Galliera 294 — Ferriere 185 — Banco Sconto 242 — Raffinerie 301 — Cambio 107 25.

Disposizioni migliori.

Cambio ufficiale pel giorno 15 L. **107 20**

BORSE ESTERE.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	360 —	Cambio su Londra	120 20
Lombarde	74 75	Lire italiane (carta)	44 00
B. Anglo-Austriaca	165 25	Rend. Austr. (Arg.)	100 40
Austriache	247 75	Id. in carta	100 60
B. Austro-Ungarica	910 —	Union Bank	311 —
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	119 45
Argento	100 —	Ungherese	98 75
Cambio su Parigi	47 87	B. Paesi Bassi	241 75
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	85 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	84 30
Credito Austr.	237 —	Ferr. Meridionali	156 75
Rendita Italiana	94 20	Ferr. Mediterranee	100 90
Id. Ass meno	94 20	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	100 10	Nobis	310 15
Terzo nuovo	22 55		
Tendenza pesante.			

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	106 11/16	Egiziano 1881	104 —
Rendita Italiana	92 5/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 5/8	d'Inghilterra L. st.	39,000
Spagnuolo	59 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 13/16		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14. — Festa.
HAVRE, 14. — Festa.

LIVERPOOL luglio (sera)		13	14
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani fermo — brasiliani calmo — Egiziani fermo — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendite della giornata	balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	8,000	11,000
Importazioni	» »	— —	3,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 17/64	3 17/64
per luglio-agosto	»	3 1/4	3 17/64
per settembre-ottobre	»	3 15/64	3 15/64
per novembre-dicembre	»	3 15/64	3 15/64

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 56,000, di cui per la speculazione — —, per la esportazione 7,000 e per la consumazione 49,000.

Importazione della settimana	Balle		25,000
Deposito	»		1,170,000

		13	14
ANVERSA luglio (sera)			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 1/4	18 1/4
» » per agosto	»	18 1/2	18 1/4
Mercato fermo.			
BREMA luglio (sera)		13	14
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rich.		6 70	6 70
MAGDEBURGO luglio (sera)		13	14
Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo.			
» di Germania e disp. abituali		10 45	10 47

MARSIGLIA, 14. — Festa.

MERCATO DI NEW-YORK		13	14
Cambio su Londra	D.	4 84	4 84
» » Parigi	»	5 20	5 20
Petrolio Standard White	»	7 50	7 50
» » » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	6 3/16	6 3/16
» » a Nuova Orleans	»	5 11/16	5 11/16
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	36,000	52,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	9,000
» pel Continente	»	8,000	8,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	34,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	13,000
» pel Continente id.	»	— —	36,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	472,000
Frumento rosso	D.	79 5/8	79 1/8
Grano turco	»	40 1/8	40 1/4
Farina extra	»	2 75	2 75

Noli cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 —	5 7/16
» — » good per corrente	»	4 50	4 55
Zuccaro Muscovado N. 12	C.	2 7/8	2 13/16

Fallimenti.

Alba. — Giovanetti Vittorio fu Vittorio, girovago in chincaglierie: sentenza 11 corrente, d'ufficio; cessazione pagamenti 15 maggio scorso; giudice avv. Remigio Della Chiesa d'Isasca; curatore geometra Giocondo Iacomo; 29 corrente, ore 9, prima adunanza; al 9 agosto il termine per produrre i titoli; 19 agosto, ore 9, chiusura verifiche.

— Icardi Magnetti Giuseppina, mode: concluso il concordato al 30 0/0, accettato da sei creditori, per lire 5004 75, sul nove chirografari ammessi per L. 6162 75.

Alessandria. — Ilario Francesco, oreficeria, Valenza: chiusa la verifica; ammessi complessivamente trentanove creditori per L. 40,416, rinviandosi alcune contestazioni al 21 corrente; d'attivo, secondo inventario, v'è per sole L. 25,322 (stabili 8900, mobilio e merci 2021, crediti 2601).

— Sala Luigi e C., laboratorio chimico: chiusa la verifica, ammessi tredici creditori per L. 14,036; contestato un titolo per L. 253.

Cuneo. — Dao Castellana Bernardo e Ghiaffredo, stoffe, Elva: sentenza 12 corrente, ad istanza creditori; giudice avv. Pier Filippo Gastinelli; curatore avv. Angelo Segre di Cuneo; 31 corrente, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 21 agosto chiusura verifiche.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

La famiglia **Gaudri** ringrazia di vivo cuore tutti coloro che presero parte all'accompagnamento funebre della loro cara estinta

MARIANNA QUADRI-MUSCHIETTI

e chiede venia a quelle persone che nel triste caso non avessero ricevuto la partecipazione di morte.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(7)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

La camera era già quasi buia quando, con un forte soprassalto, ella si svegliò..... No..... non sognava, aveva ben udito delle voci e distinto quella di Riccardo. Allora, senza un secondo di riflessione, spinta dalla febbre che l'agitava, ella s'alzò, attraversò di corsa la camera, aprì la porta, che dava sul ripiano, e si slanciò per la scala. Ma, nell'oscurità, ingannata da un debole filo di luce, che lambiva gli ultimi gradini, scivolò e cadde, gettando un grido..... Fu rialzata dalla signora di La Moussaye e da miss Bruce, che venivano verso la scala nel momento in cui la povera donna cadeva. Ella era completamente svenuta; il sangue colava da una ferita che si era fatta alla testa. In un momento, alla chiamata imperiosa della signora di La Moussaye, accorsero servi con lumi e soccorsi. Senza esclamazioni, senza grida Elena fu portata nel suo letto.

— Presto, s'attacchi e si vada in cerca del medico — disse la signora di La Moussaye. — Bisogna trovarlo, non importa dove, avete capito? Spogliate mia figlia delicatamente..... Portatemi la mia farmacia.

E, metodicamente, prodigò alla povera giovane creatura ferita le cure le più intelligenti.

— Giulia, sciogliete voi questi capelli; la mia mano trema un poco..... Sono queste forcine di tartaruga che l'hanno ferita; i capelli hanno ammortito il colpo.....

Quando Elena riprese, finalmente, i sensi, guardò sua madre con occhi dilatati, e, con voce fioca, mormorò:

— E' finito pel bambino, non è vero?

— No, no, — disse la signora di La Moussaye fermamente, — se ne vedono ben altre, qualche volta..... sta tranquilla, calmati..... colla calma, col riposo tutto si rimedierà

Un lieve gemito fu la risposta.

— Povera figlia mia, — riprese la signora di La Moussaye coll'intonazione la più materna che Elena avesse mai udito, — soffri, non è vero? Il dottore verrà presto e si farà il meglio per te.

— Grazie, mamma

E scusandosi, per antica abitudine d'infanzia, soggiunse:

— Dormivo..... mi svegliai di soprassalto, credevo udire la sua voce..... volevo.....

— Bene, bene, non agitarti, la cosa è fatta, adesso; era semplicemente un telegramma che ci portavano: tuo marito sarà qui domattina.

— Ah!.....

E grosse lagrime colarono sul viso pallido, già contratto da forti doglie.

Quando, dopo un'attesa che fu crudele, giunse il dottore, egli non lasciò alcuna speranza sulle conseguenze dell'accidente. Al mattino, dopo atroci sofferenze, la povera Elena partorì prematuramente e fu subito in pericolo di morte.

Verso mezzogiorno, Riccardo arrivò; commosso, s'appressò al letto e si sentì preso da spavento vedendo quel volto pallido e disfatto, fra le trine dei guanciali. Al suono di quella voce tanto amata, Elena aprì gli occhi, e, ricevendo il bacio di suo marito, non potè reprimere un singhiozzo. La signora di La Moussaye fece uscire in fretta Riccardo dalla camera.

— Morrà? — domandò egli con terrore.

Era livido anche lui, come atterrito da quella orribile sorpresa.

— Il dottore spera; ma il pericolo è grave. In tutti i casi ella ne ha per lungo tempo. E pensare che fu per correre a vedervi un momento prima che ha commesso quella spaventevole pazzia!

Riccardo veramente commosso, si asciugò gli occhi.

— Oh! ve ne prego, dominatevi — gli disse la signora di La Moussaye. — Potete immaginare ciò che provo, io, nel vedere mia figlia in quel deplorevole stato. E' vero — continuò ella amaramente — che con una persona così irragionevole, come Elena è divenuta, possiamo aspettarci tutto; ma adesso si tratta di trarla dal mal passo; se voi volete entrare nella sua camera, la prima condizione è di sapervi contenere; pensate bene che la menoma scossa, per lei, può essere la fine.

Riccardo non pensò nè a lottare nè a protestare. Come molti uomini, egli era vile davanti ai mali fisici; istintivamente egli fece tutto ciò che la signora di La Moussaye gli disse di fare.

Nel suo sfinimento estremo, nella sua mortal debolezza, Elena era abbastanza in sentimenti per accorgersi della presenza di suo marito, ed ogniqualvolta ella apriva i suoi occhi smarriti, il loro sguardo quietavasi incontrando lo sguardo di Riccardo. Tuttavia la signora di La Moussaye non gli permetteva di trattenersi a lungo, come egli, sotto la vivacità delle prime impressioni, avrebbe fatto volontieri, nella camera della moglie; ella aveva preso i pieni poteri in quella camera, e colla suora che vi aveva stabilita, ordinava, dominava tutto tutto. Coll'orologio alla mano ella misurava la durata delle visite di Riccardo e, benchè lo lasciassero solo, la suora, che ritiravasi nella camera attigua, appariva ogni istante fra l'apertura della porta.

Elena, nello stato in cui trovavasi, era incapace di protestare; ma siccome, sempre, quando Riccardo la lasciava, le [illegible] la febbre, la signora di La Moussaye credè bene di avvertire il genero che la sua presenza nuoceva, evidentemente, a sua moglie, mantenendola in continua agitazione, e che la miglior cosa che egli potesse fare era di ritornarsene a Parigi.

— Credo che sarete assolutamente edificato sulla maniera colla quale vostra moglie sarà curata, — gli disse, — ed aggiungerò, che, dovendo ella cader ammalata, meglio è che sia caduta qui, dove, non per voler dubitare delle vostre capacità, ella è in mani più esperte e in mezzo a persone che non avrebbe potuto avere altrove. Ritornate dunque a Parigi e contate su me per essere avvertito quando la menoma complicazione sopravvenisse; se non se ne presenta, come spero, lasciatele tre settimane di riposo assoluto, poi ritornate.

Riccardo tentò dire qualche cosa sull'incomodo, sul disturbo e le inquietudini che quell'avvenimento cagionava alla signora di La Moussaye, alla quale guastava anche i suoi progetti; ma questa lo interruppe subito:

— Non pensate a me e non inquietatevi di me; io ho per abitudine di accettare tutto ciò che accade nella vita. In questa occorrenza mi è assai meno doloroso aver mia figlia in casa mia. Vedremo, fra tre settimane, ciò che avremo da decidere.

Dopo quella conversazione, e rassicurato sul pericolo di Elena, Riccardo prese, senza soverchio rincrescimento, il partito di lasciare Longuefeuille, dicendosi che, dopo tutto, sua suocera aveva ragione, che la sua presenza era inutile e che la certezza di lasciar sua moglie in così buone mani doveva bastare per farlo tranquillo.

Elena sopportò meglio di ciò che non si potesse supporre la partenza del marito. Ella temeva che egli s'annoiasse troppo in quella casa e viveva in continua apprensione che un giorno non accadesse una qualche contesa fra la madre e il marito. Lui partito, ella si sentì quasi sollevata: non potendogli dare alcuna gioia, preferiva saperlo lontano.

(Continua).

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Bianca. Ricevesti? Vuoi altro? Innamoratissimo sempre, b..... appassionatamente. Ricordo.....

c 8519 **Moro.**

Luce. Lunedì sarò ritorno. Ti rivedrò ancora settimana? B..... appassionatissimi.

c 8658

Ricordo. Dici d'amarti? Non sai che ti ricordo sempre? Desideri si ripetano quei momenti deliziosi trascorsi? Rispondi *Stampa*. Infiniti.....

c 8095 **Edera.**

Rosa rossa. Grazie. Riconfortami tue scritto. Seguito corrispondenza giornali, lettere preavviso. Miei già tutti via, restavo per te e concorso. Potrei ogni domenica essere messa lassù. Temo guastare. Rispondimi. Non vestirti rosa lassù!

c 8653

Taurasia. Inesplicabile silenzio sin perchè? Sapendo quanto bramo notizie scriverestì. Posso scriverti senza compromettertì? Affettuosissimi.....

c [illegible]

191198. Pregoti darmi subito notizie tua salute indicarmi mezzo scriverti. Saluti. c 8518 U.....

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.